



"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 30/11/2007

INDICE

Avvenire

30/11/2007 Avvenire	10
Il federalismo non piace alle Fiere	

Corriere della Sera

30/11/2007 Corriere della Sera	12
Assegni, arriva il bollo da 1,5 euro Addio all'Isvap	

Corriere delle Alpi

30/11/2007 Corriere delle Alpi	14
Nasce il «senato federale» degli enti locali	

Finanza e Mercati

30/11/2007 Finanza e Mercati	16
Obiettivo Nord Est, una sicav per far crescere il territorio	
30/11/2007 Finanza e Mercati	18
Tre regioni alla riscossa. E il Pil vola	
30/11/2007 Finanza e Mercati	20
Ora il Triveneto è al centro dell'Europa Ed è l'estero che rilancia l'economia	
30/11/2007 Finanza e Mercati	22
Il trend non frena l'ottimismo	

Il Messaggero

30/11/2007 Il Messaggero	25
Finanziaria: "sanatoria" appesa a un filo	

Il Piccolo

Tre emendamenti di quattro deputati Pd del Friuli-Venezia Giulia

Il Sole 24 Ore

30/11/2007 Il Sole 24 Ore	29
Nelle casse regionali arrivano 10,7 miliardi	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	30
Intercettazioni, le due misure della riservatezza	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	32
Confische facili anti-frode	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	34
Equitalia e GdF alleati nel recupero delle tasse	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	35
Doppia mossa contro l'evasione	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	36
Il trust nel codice civile	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	37
Abbonamenti, sconto 19% esteso a coniuge e figli	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	38
Assegni liberi, bollo da 1,5 €	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	40
L'utopia del sindaco-sceriffo	
30/11/2007 Il Sole 24 Ore	42
Pinza: «Maggiore cultura finanziaria»	

ItaliaOggi

30/11/2007 ItaliaOggi	44
Farmaci self-service nel carrello	
30/11/2007 ItaliaOggi	46
Rimborsi con interessi	
30/11/2007 ItaliaOggi	47
L'Agenda degli Enti Locali	
30/11/2007 ItaliaOggi	49
Lo Scaffale degli Enti Locali	

30/11/2007 ItaliaOggi	50
Spese, il patto non perdona	
30/11/2007 ItaliaOggi	51
Tagli ai consiglieri, risparmi per 4,5 milioni	
30/11/2007 ItaliaOggi	52
Ai mini-enti piacciono le unioni	
30/11/2007 ItaliaOggi	53
Il Dottor Sottile snobba debiti locali e immigrati	
30/11/2007 ItaliaOggi	54
Decontribuzione per pochi eletti	

L'Indipendente

30/11/2007 L'Indipendente	57
Regioni speciali anche negli sprechi	

L'Espresso

30/11/2007 L'Espresso	59
AZZERIAMO QUESTA RAI	
30/11/2007 L'Espresso	62
QUEL MATTONE E' MOLTO IMPOPOLARE	

La Cronaca di Cremona

30/11/2007 La Cronaca di Cremona	65
Taglio dei trasferimenti erariali, l'Anci sostiene i Comuni che faranno ricorso	

La Padania

30/11/2007 La Padania	67
«La Regione dialoghi con le autonomie locali»	

La Repubblica

30/11/2007 La Repubblica	69
Tasse, entrate raddoppiate bilancio del Comune ok	
30/11/2007 La Repubblica	71
Finanziaria, 180 euro in più per 21 milioni di famiglie	

La Stampa

30/11/2007 La Stampa	73
Web e cellulari si potenziano le reti per l'entroterra Pulizie e appalti manifestazione l'11 dicembre	
30/11/2007 La Stampa	74
Extrageggio fiscale Un lungo dibattito	

30/11/2007 La Stampa

75

Finanziaria, 100 euro a chi ha 4 figli

MF

30/11/2007 MF

Il governo riscrive la Finanziaria

77

Avvenire

1 articolo

Il federalismo non piace alle Fiere

M I L A N O . Il mondo delle fiere italiane vive una rapida trasformazione: negli ultimi anni il mercato è stato liberalizzato, gli enti sono stati privatizzati, si sono moltiplicati gli investimenti sui quartieri ed è stato introdotto il federalismo fieristico, che affida alle regioni la competenza in materia. Molti i cambiamenti, e tra gli operatori c'è necessità di capire. Ed è per rispondere a questa esigenza che ieri, a Milano, si è tenuta la seconda edizione del Forum nazionale della filiera fieristica, organizzato da Comitato fiere industria (Cfi-Confindustria), in collaborazione con Asal Assoallestimenti. Un incontro per discutere delle «crisi e opportunità» del sistema attuale, con al centro dell'attenzione il decentramento. La riforma del titolo quinto della costituzione, nel 2001, ha affidato alle Regioni la governance del sistema fieristico. Da quel momento è stato un proliferare di eventi, di piani di investimento per riqualificare gli spazi espositivi: sono passate da 31 a 40 le città italiane sedi di fiere, dai 143 eventi del 2000 si è passati ai 180 previsti per il prossimo anno. Ma i metri quadri affittati, il numero di espositori e quello dei partecipanti sono rimasti fermi. Perché manca un coordinamento, e ogni ente locale agisce a prescindere da quello che fanno gli altri. E invece «bisogna fare sistema» avverte Gaetano Marzotto, presidente di Cfi, magari «facendo meno fiere, ma più forti». Perché, spiega Pierpaolo Vaj, presidente di Asal, «siamo passati dall'immobilismo a un eccessivo dinamismo che rischia di indebolire il sistema». Serve allora un confronto con la politica, per discutere di una legislazione che rischia di impoverire il Paese. Per questo, gli organizzatori prepareranno un manifesto per spiegare le loro esigenze a chi governa.

Corriere della Sera

1 articolo

Finanziaria Gli emendamenti

Assegni, arriva il bollo da 1,5 euro Addio all'Isvap

Nuove modifiche in vista per la Finanziaria: 65 quelle proposte dal governo in seconda lettura, cui vanno aggiunti gli emendamenti di Unione e opposizione. Tra le novità proposte, il bollo sugli assegni senza la scritta «non trasferibile»: una tassa di 1,5 euro che scatterà dal 30 aprile. E aumentano i rimborsi fiscali d'annata, che includeranno la capitalizzazione degli interessi, mentre potrà arrivare al 100% la detraibilità Iva dei cellulari delle imprese. Tra gli altri emendamenti sul tavolo, lo sconto del 19% sugli abbonamenti al trasporto pubblico locale per un massimo di 250 euro l'anno, che si allarga a tutta la famiglia, figli compresi. Diventa poi più morbida la disciplina sull'indeducibilità degli interessi nell'Ires. Inoltre, viene posticipata la scadenza delle dichiarazioni 770 al 31 luglio. Le nuove modifiche puntano a favorire la "portabilità" dei mutui senza costi, mentre la competenza sulle assicurazioni passa al ministero dell'Economia, e si sancisce la soppressione dell'Isvap con il passaggio delle competenze a Bankitalia e Consob. Il governo inoltre rende più stringenti le norme sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali. Si introduce poi l'ok unico per i rigassificatori, e arriva l'atteso "filtro giurisdizionale" sulla class action. Un capitolo anche per le Ferrovie: sarà possibile attingere al canone di utilizzo della Tav per coprire parte degli investimenti. G.Str.

Corriere delle Alpi

1 articolo

Nasce il «senato federale» degli enti locali

Oggi a Verona riuniti gli Stati regionali delle autonomie venete

VERONA. Gli oltre 500 Comuni del Veneto, le sette Province e le Comunità montane si riuniscono oggi a Verona per chiedere di essere maggiormente rappresentati in Regione e per ottenere l'attuazione di un reale federalismo attraverso una proposta di legge. Gli Stati generali delle autonomie venete (Anciveneto, Urvp, Uncem Veneto e Legautonomie) sono stati indetti, alle 15 nella Banca Popolare di Verona, per la presentazione di una proposta di legge che istituisca l'Apel (Assemblea permanente degli enti locali). Si tratta di un organismo permanente di consultazione e concertazione tra Regione ed enti locali. Oltre ai sindaci e ai 7 presidenti delle Province, all'incontro parteciperanno assessori, consiglieri e i vertici dei consigli comunali, provinciali e delle Comunità montane. Prevista dalla riforma del Titolo quinto della Costituzione, l'Assemblea permanente diventerebbe uno strumento fondamentale per il buon governo del territorio. Fra le sue varie funzioni, anche quella di dare parere obbligatorio sulle leggi regionali riguardanti gli enti locali e sul bilancio regionale. «Comuni, Province e Comunità montane sentono con grande urgenza la necessità di un dialogo costruttivo che renda possibile una costante collaborazione con la Regione» ha detto Elio Mosele, presidente della Provincia di Verona e dell'Unione Province Venete. «Molte Regioni hanno previsto la creazione del Comitato delle autonomie locali all'interno dei propri statuti. In Veneto stiamo ancora aspettando la stesura definitiva di questo importante documento e la conseguente creazione del Cal. Con questa legge di iniziativa popolare si vorrebbe anticipare la possibilità di un dialogo fra le autonomie locali e la Regione. Ci auguriamo che Galan recepisca le nostre richieste. Gli enti locali sono in posizione di sussidiarietà nei confronti della Regione». «Vogliamo avviare un dialogo costruttivo con la Regione» ha aggiunto Vanni Mengotto, presidente Anciveneto «L'Assemblea delle autonomie influenza l'attività legislativa della Regione, anche se esprime pareri non vincolanti».

Finanza e Mercati

4 articoli

Obiettivo Nord Est, una sicav per far crescere il territorio

Voluta dalla Regione Veneto, la società a capitale variabile che fa capo a Veneto Sviluppo e a Intesa Sanpaolo investe in imprese e iniziative dell'area occidentale Zigiotta: «Rendimento del 9,25% in tre anni, con un occhio alle privatizzazioni»

ACHILLE ZORZI

Veneto Sviluppo è una società creata nel 1979 dalla Regione Veneto per attuare finanziariamente i programmi di sviluppo regionali. La compagine sociale è composta dalla Regione del Veneto (azionista di maggioranza) e da 11 società appartenenti a nove differenti gruppi bancari; come spa iscritta all'albo degli intermediari finanziari è sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia. Questa breve scheda presenta una realtà molto attiva sul territorio veneto, operativa in particolare nella gestione di strumenti di agevolazione a favore delle Pmi venete, nella concessione di garanzie su finanziamenti a medio termine e nelle operazioni sul capitale di rischio. In quest'ottica si inserisce Obiettivo Nord Est, una sicav realizzata nel 1996 da Veneto Sviluppo per offrire uno strumento alternativo d'investimento nelle più dinamiche realtà produttive del Nord Est. A differenza di una società di gestione del risparmio (sgr), che colloca presso il pubblico quote di fondi comuni d'investimento, la sicav (società d'investimento a capitale variabile) colloca azioni proprie, ovvero quote del proprio capitale e non di un prodotto singolo. Ciò implica che i sottoscrittori diventano veri e propri azionisti della società, con facoltà di partecipare alle assemblee e di esercitare il diritto di voto. Partner dell'iniziativa è Intesa Sanpaolo, erede dalla disponibilità già testimoniata dal Banco Ambrosiano Veneto e inizialmente partito con il 66% del capitale contro il 33% controllato dalla Regione, percentuali ora ridotte proprio in virtù della variabilità del capitale caratteristico di questo tipo di società. Scopo di un progetto così complesso è quello di raccogliere capitali presso investitori «con una propensione allo sviluppo del tessuto economico ed imprenditoriale del Nord Est d'Italia», come recita una nota della stessa società. Il focus della sicav è poi «l'inserimento nel portafoglio di titoli quotati, di strumenti finanziari emessi da società aventi sede legale od operatività prevalente nel Triveneto» o comunque «da società la cui presenza sia significativa ai fini della crescita economica delle Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige». Nata come NordEst sicav, la società nel 2001 ha modificato la propria denominazione in Obiettivo NordEst sicav, per poi trasferirsi nel 2003 presso l'avveniristico parco scientifico e tecnologico Vega di Venezia. Nel 2005 la sicav è stata premiata con lo Standard & Poor's Fund Award in qualità di miglior fondo bilanciato globale flessibile distribuito in Italia, nel corso di un evento organizzato in collaborazione con Editori PerlaFinanza (editore di questo giornale). «L'obiettivo che la Regione si prefigge con questa iniziativa - spiega il presidente di Obiettivo NordEst sicav Tiziano Zigiotta - è quello di disporre di uno strumento che permetta di completare le proprie politiche in tema di federalismo finanziario, attirando risorse dal risparmio, da destinare alle iniziative economiche che insistono sul Nord Est e che, tramite la possibilità di investire parte del patrimonio in titoli non quotati, sia in grado di supportare i processi di crescita delle Pmi del territorio. La sicav è stata costituita il 18 maggio 2000 con la partnership del Banco Ambrosiano Veneto (oggi gruppo Intesa Sanpaolo) che, potendo contare su una presenza capillare nell territorio, ne ha condiviso sin dall'inizio la vocazione allo sviluppo del tessuto economico del Triveneto». Uno sguardo ai numeri rivela una realtà insospettata: «A oggi Obiettivo Nordest sicav - afferma Zigiotta - vanta un patrimonio di oltre 22 milioni di euro e può contare su circa 1.400 soci. Il rendimento medio annuo composto degli ultimi 3 anni (dati al 31 ottobre 2007) è stato pari al 9,25%, quello relativo agli ultimi cinque anni è stato pari all'8,5%». Infine, un'occhiata al futuro: «L'obiettivo

della sicav - conclude Zigiotto - sarà quello di incrementare la propria attenzione verso le iniziative in società non quotate del Nord Est, con particolare attenzione ai processi di privatizzazione delle aziende pubbliche operanti nei settori delle utility, dei trasporti, delle fiere e degli aeroporti». La sicav è collocata da Banca Generali e da istituti che fanno capo al gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Private Banking, Banca di Trento e di Bolzano e Banca Popolare Friuladria).

Tre regioni alla riscossa. E il Pil vola

Occupazione in crescita e grande sviluppo del settore manifatturiero i dati più importanti E i Paesi emergenti si trasformano da fornitori a mercati di sbocco Il prodotto interno lordo del Triveneto cresce del 2% e sembra avviato a una buona ripresa Innovazione e spinta verso l'estero le chiavi del successo

La crisi del Nord Est è finita. L'analisi della Fondazione Nord Est sulla situazione socio-economica del Triveneto, infatti, ha registrato una ripresa della crescita del prodotto interno lordo tra 2005 e 2006 del 2%, e prevede per al fine del 2007 una percentuale non dissimile. E questo dopo che nel 2005 si era assistito invece a un decremento dello 0,2 per cento. Risultati, sottolinea la Fondazione nel Rapporto sulla società e l'economia 2007, «frutto di un'intensa trasformazione del sistema produttivo che attraversa una riorganizzazione innovativa e una forte strategia d'internazionalizzazione». Una reazione d'orgoglio alla crisi che ha da una parte portato una ventata di rinnovamento (anche a costo di notevoli sacrifici); dall'altra non ha intaccato la struttura imprenditoriale e familiare dell'area, due aspetti nel Triveneto strettamente correlati. Fanalino di coda della crescita sembra essere il Trentino-Alto Adige (+0,5% nel 2005, +1,8 nel 2006 e +1,8 stimato per fine 2007), con percentuali però in linea con quelle dell'Italia nel suo complesso. Più virtuose invece Veneto e Friuli Venezia Giulia, a pari merito (se così si può dire) con +2,1 nel 2006 e +1,9 nel 2007, ma con numeri precedenti molto diversi: la prima regione viene infatti da un 2005 a -0,8, la seconda da +1,5 per cento. E la crescita sembra ormai generalizzata a partire dal numero di abitanti, aumentato dell'8% in dieci anni. In progressione costante il trasporto merci e di persone, con il traffico aereo che ormai supera le «200 persone ogni 100 abitanti nel Nord Est», quello portuale (+6% di merci per il porto di Venezia) e quello autostradale («+3,5% di veicoli giornalieri nel primo semestre 2006 sul 2005»). E ancora, crescono i permessi edilizi («tra il 2000 e il 2004 sono stati rilasciati permessi per l'edilizia residenziale pari a 20 milioni di mq e per quella non residenziale per un totale di 35 milioni di metri quadri») mentre il numero delle imprese tra 2000 e 2006 si è incrementato di 50.000 unità. Una serie di numeri, però, che indicano quello che giustamente la Fondazione definisce un cambiamento strutturale. Ne sono stati spie non solo i picchi e i crolli del Pil di questi ultimi anni, ma anche, per esempio, lo spaccato sulle aziende: sempre tra 2000 e fine 2006 sono scomparse ben 30.000 attività agricole e 4.000 industrie manifatturiere; mentre le costruzioni ma soprattutto il terziario sono decollati; quest'ultimo settore ha infatti registrato 2.500 nuove imprese per servizi alla persona e 5.600 per servizi professionali. I segnali di ripresa, quindi (più decisi in realtà nel 2006 e meno intensi a inizio 2007) sembrano fondati sostanzialmente su una delle basi produttive tradizionali del Nord Est, il settore manifatturiero. Un ambito di forte caratterizzazione in particolare per Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia: sono infatti solo queste due regioni che hanno registrato una crescita nel settore, accanto, in Italia, ad alcune aree del Sud e a sei Paesi della Ue27. Ma solo nel Nord Est allo sviluppo del manifatturiero non si è affiancato uno sviluppo altrettanto importante e accelerato del terziario, che invece ha coinvolto maggiormente Veneto e Bolzano. Un'ulteriore spinta è poi arrivata dalla «capacità di generare occupazione (non sempre qualificata) e di attrarre anche coloro che stanno fuori dai confini nazionali». Ancora una volta, quindi, la proiezione all'estero si conferma un volano fondamentale della ripresa del Triveneto. Numerosi infine gli indicatori della crescita del mercato del lavoro. Complessivamente, in Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia il numero di occupati (pari complessivamente a circa tre milioni) è cresciuto, tra 2005 e 2006 (ultimi dati disponibili), del 2% (il medesimo incremento dell'Italia), pari a 61.000 unità. Numero però che non erode in modo significativo la disoccupazione reale in quanto composta prevalentemente da immigrati

e residenti prima non attivi. Il 60% della forza lavoro è concentrata nel settore terziario mentre il 36 nell'industria: un dato, quest'ultimo che segnala, rispetto al 30 italiano, l'importanza di questo settore a livello macroregionale. «Tasso di attività e di occupazione registrati nelle tre regioni - segnala ancora la Fondazione Nord Est - sono costantemente sopra la media nazionale: circa al 68% il primo (62,7% in Italia) e circa al 65 il secondo». Disoccupazione, poi che non supera la soglia del 4% (ma precedentemente era del 3,8) e che in gran parte è dovuta alla componente femminile, ma che complessivamente mantiene un tasso di evoluzione meno positivo rispetto a quella delle regioni meridionali italiane e del resto dei Paesi dell'Unione europea. ANDREA FIORINI DINAMICA DEL PIL 2000-2006 E PREVISIONI 2007 (FONTE: F. NORD EST)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
TRENTINO-A.A.	5	-0,7	-0,9	0,9	1,1	0,5	1,8	1,8
Prov. di Bolzano	-1,9	-1,3	1,3	2,4	0,6			
Prov. di Trento	0,5	-0,4	0,4	-0,3	0,4			
VENETO	4,4	0,8	-1,2	1,4	2,3	-0,8	2,1	1,9
FRIULI VEN. GIU.	3,4	3,1	-0,5	-1,9	0	1,5	2,1	1,9
TOT. NORD EST	4,3	0,9	-1	0,7	1,7	-0,2	2	1,9
ITALIA	3,5	1,8	0,3	0	1,1	0	1,9	1,8
AREA EURO	3,8	1,9	0,9	0,8	2	1,4	2,6	2,3

Ora il Triveneto è al centro dell'Europa Ed è l'estero che rilancia l'economia

L'apertura dei confini con l'Est a partire dal 2004 e i corridoi Ue pongono Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige in posizione strategica. Che ha già iniziato a dare i suoi ricchi frutti

ACHILLE ZORRI

Uno dei volani della ripresa dell'economia del Nord Est è stata l'internalizzazione. Un processo che si è articolato in tre direzioni: Europa centro-orientale, Turchia ed Estremo Oriente. Nel primo caso si è ridotta l'importanza dei Paesi dell'Est come mercato di approvvigionamento a favore della trasformazione in Paesi di sbocco di prodotti e servizi: per esempio, l'esportazione dalle regioni del Nord Est verso Romania e Bulgaria è cresciuta del 26%, e del 46,6 verso la Russia. A metà strada si colloca la Turchia (esportazioni +88%, importazioni +50); mentre la Cina resta un grande fornitore di prodotti (importazioni +100% contro esportazioni +50). Cresce nel complesso l'interscambio con il mercato più importante (rappresentato dai primi 15 Paesi della Ue) e verso il Nord America, quest'ultima ovviamente favorito dalla debolezza del dollaro contro l'euro. Un'importante proiezione verso l'Est, quindi, che è ovviamente favorita dalla posizione geografica. Ma non solo. «A partire dal 1 maggio del 2004 - sottolinea il Rapporto della Fondazione - il Nord Est non è più area di confine con i Paesi dell'Est Europa, ma si trova in una posizione centrale sotto il profilo geo-economico». Uno spostamento di assi geopolitici che ha già favorito l'economia della regione, ma che si preannuncia decisivo per il futuro. «L'opportunità è data prosegue il rapporto - dal processo di allargamento dell'Unione Europea e dal crocevia infrastrutturale in cui le tre regioni si trovano incardinate. Il suo territorio è attraversato dal Corridoio V, che da Lisbona porta a Kiev; dall'asse delle autostrade del mare, che dai porti del Nord Europa giunge fino al mare Adriatico per comunicare poi con l'Oriente; dall'asse ferroviario Berlino-Palermo che dal Nord Europa passa per il Brennero e Verona. In questo quadro, le tre regioni diventano una vera e propria piattaforma geo-economica nei confronti dell'Est così come del Nord Europa». Uno scenario che, se ben gestito, appare esaltante. Un'altra conferma arriva dal confronto tra la variazione delle esportazioni del periodo 2001-2005 e quelle del biennio 2005-2006 (ved. tabella). Nel primo caso i «segni meno» sono numerosi e coinvolgono pesantemente l'Africa settentrionale, le Americhe e il Giappone, con cali dal 10 al 37%; nel periodo successivo, invece, tutte le percentuali si trasformano «miracolosamente» in positive e quasi tutte a due cifre. Solo il Giappone prosegue nel calo (ancora -10%). Crescono di pari passo anche le importazioni, con uno spostamento, già segnalato, degli assi di interesse, con un calo importante relativo all'Europa, per esempio, che prosegue una corsa iniziata ormai dieci anni fa. COMMERCIO INTERNAZIONALE DEL NORD EST PER AREA GEOGRAFICA (VALORI IN 000 E QUOTE %, FONTE: FONDAZ. NORD EST) ZONA EURO 25.217.561 17,50% 27,40% -0,40% 4,30% 22.627.185 14,40% 42,10% 12,20% 3,90% UE15 30.266.446 17,80% 30,30% 1,70% 3,60% 24.509.014 13,90% 41,30% 11,20% 3,40% Paesi entranti nel 2004 4.476.984 21,90% 34,40% 15,30% 13,80% 3.500.457 21,20% 99,80% 22,80% 6,80% Paesi entranti nel 2006 2.003.275 28,20% 104,10% 26,10% 19,20% 1.845.091 32,90% 117,30% 13,60% 4,90% Europa centro orientale 3.909.243 26,30% 6,20% 46,60% 20,40% 2.584.659 13,20% 52,20% 32,50% 19,20% Altri paesi europei 2.117.383 14,00% 20,20% 1,60% 12,50% 1.308.779 9,70% 44,10% -35,70% 19,90% Turchia 1.086.874 16,00% 32,70% 88,10% 12,40% 696.151 12,80% 86,10% 47,40% 55,50% EUROPA 43.860.205 18,70% 30,10% 7,60% 7,10% 34.444.151 14,60% 48,20% 11,20% 6,10% Africa settentrionale 1.092.673 13,20% 52,80% -24,20% 14,00% 1.648.580 6,50% 133,00% 1,10% 20,90% Altri paesi africani

584.814 13,30% 32,80% 26,90% 18,10% 929.019 15,70% 15,40% -2,50% 4,50% America settentrionale 5.336.322 19,50% 81,60% -12,40% 3,90% 1.533.947 12,60% 56,60% -10,40% 0,20% America centro meridionale 2.191.026 22,10% 67,60% -30,90% 50,10% 1.153.563 12,20% 65,60% -5,80% 22,60% Medio oriente 2.354.795 17,30% 10,70% 29,70% 13,00% 925.347 6,20% 23,90% 83,40% 94,10% Asia centrale 827.791 22,00% 38,50% 68,00% 50,30% 1.046.342 14,70% 78,80% 20,70% 50,30% India 367.315 16,90% 63,60% 78,30% 31,90% 574.032 19,20% 79,30% 33,80% 34,80% Asia orientale 3.561.771 16,80% -1,50% 4,50% 9,80% 5.169.456 15,00% 113,10% 39,90% 20,40% Cina 1.059.516 18,60% 38,70% 47,10% 18,70% 3.181.325 17,70% 165,50% 113,40% 29,60% Giappone 610.970 13,60% 1,90% -10,40% -10,30% 660.488 12,10% 55,60% -14,30% 6,90% Oceania e altri paesi 664.845 15,60% 9,00% 37,50% 4,70% 216.158 10,80% 18,30% -32,40% -1,90% MONDO 60.474.241 18,50% 33,00% 4,40% 9,00% 47.066.563 13,50% 53,50% 11,70% 9,80%

Il trend non frena l'ottimismo

Il Pil di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sale del 2% annuo, trainato dal settore manifatturiero e dal grande balzo verso i nuovi mercati internazionali. Dopo una crescita tumultuosa dei parametri economici il 2007 registra per il Nord Est un rallentamento. Gli imprenditori restano ottimisti e rilanciano con investimenti e assunzioni.
ANDREA FIORINI

Nel 2006 il Triveneto ha ritrovato la strada della ripresa. E anche se nel 2007 l'entusiasmo si è un po' raffreddato, gli indicatori restano sostanzialmente positivi. Non solo, ma anche la percezione degli imprenditori nordestini, relativamente al consuntivo del primo semestre di quest'anno e alle previsioni per il secondo semestre, si mantengono all'interno di una prospettiva non certamente negativa. Lo testimonia per esempio la rilevazione diffusa a settembre e realizzata dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in collaborazione con la F o n d a z i o n e Nord Est. In essa un campione significativo di 1.020 imprenditori titolari di imprese con 10 e più addetti, attivi nel Veneto, nel Friuli Venezia Giulia e in Trentino-Alto Adige, ha confermato un «rallentamento» di produzione, fatturati e portafoglio ordini ma confermando che il 40% totale del campione continua a registrare in tutti e tre gli ambiti crescite significative. Sinteticamente, dalla ricerca emergono alcuni punti importanti. Innanzitutto «le performance migliori si registrano tra le imprese sopra i 20 addetti, con punte di eccellenza per le imprese più strutturate e nei servizi alle imprese». Stazionaria invece la crescita nella classe di addetti 10-19 addetti. Permangono poi le tensioni sui costi alla produzione sia relativamente alle materie prime (in crescita per l'84%), sia relativamente al personale (71,9%). Rincarì che prontamente vengono trasferiti rincari sui listini dal 51,7% degli intervistati. Le imprese, cioè, anziché avviare strategie di ottimizzazione dei costi scaricano gli aumenti direttamente sui clienti. Una scelta facile ma che porta con sé il rischio di veder diminuire la propria competitività. Quasi il 57% del campione, però, afferma di non pensare alla riduzione degli organici aziendali. Anzi: «Tra i 20 e 49 addetti e nella classe sopra i 100 - segnala la ricerca - il 35% delle imprese ha incrementato la crescente propensione delle industrie nordestine all'internalizzazione». L'Italia resta ancora il mercato più importante. Negli ultimi dodici mesi, infatti, le imprese nordestine hanno indirizzato solo l'11% verso i Paesi dell'Unione Europea e il 5,4 nei mercati extra-Ue. Le imprese esportatrici sono però il 43,2%; mentre ben il 12,3 del campione ha come mercato prevalente l'estero. E il dato sulla prevalenza dei mercati esteri supera il 20% se riferito alle imprese con più di 50 addetti. Quanto alle previsioni di fine 2007, le indicazioni che emergono dal sondaggio registrano una stazionarietà. Rallentamento della crescita, dunque, ma nulla di tragico, con anzi quasi il 42% del campione che parla apertamente di fatturati e produzione in crescita. La percezione neutra (comunque non positiva) è fortemente influenzata delle piccole imprese; mentre un grado maggiore di ottimismo traspare dalle aziende maggiormente strutturate. Infine: crescono l'occupazione e gli investimenti. Nel primo caso almeno un quinto delle imprese dichiara di aver intenzione di procedere con nuove assunzioni nei prossimi sei mesi (con l'unica eccezione relativa alle aziende attive nel settore dei servizi alle imprese, in cui solo un terzo del campione che prevede un andamento di crescita occupazionale). In dettaglio, complessivamente le aziende intervistate hanno dichiarato di voler assumere 327 persone con contratto a tempo indeterminato, 706 contratto a tempo determinato e 234 con contratto di lavoro interinale, per un totale di 1.267 nuove posizioni. Una seconda indagine, poi, realizzata da Excelsior con Unioncamere e Ministero del Lavoro, rileva come «mediamente un terzo delle nuove assunzioni previste dagli imprenditori del Nord Est sarà caratterizzato da una situazione di difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate». I dati raccolti nell'ambito

confermano infatti che è reale la difficoltà di reperimento di risorse umane, fatte salvo le figure professionali degli impiegati e degli operai generici. Mancano soprattutto figure tecniche, la cui formazione è generalmente scoraggiata, purtroppo, dal sistema scolastico esistente del tutto scollegato dal «sistema lavoro». La situazione è considerata particolarmente difficile per quanto riguarda gli operai specializzati (dall'83,3% del campione) e deitecnici (dal 73%); mentre meno problematica sembra essere la situazione relativamente a manager (53,3%) e a dirigenti e quadri (52,6%). Oltre al distacco tra scuola e lavoro, il campione identifica i motivi della cronica carenza di manodopera specializzata nelle «aspettative dei giovani non coincidenti con i fabbisogni professionali», nella mancanza di formazione pratica nel corso dell'apprendimento, ma anche in una forte discrasia tra le aspettative di vita e di lavoro dei giovani e il tipo di occupazione offerta, anche per i livelli di salari disponibili. T o r n a n d o agli investimenti, la ricerca dalla Fondazione Nord Est rileva un «saldo previsionale» (ovvero la differenza tra positivi e negativi al netto delle risposte non espresse) del 15,9%: il 33,2 degli intervistati ha infatti confermato la percezione di un aumento, contro il 17,3 di «non ottimisti». «In base alla classe dimensionale - concludono gli estensori della ricerca - l'analisi delle prospettive sugli investimenti evidenzia una quota di impieghi in crescita per circa il 38% delle attività tra i 20 e i 100 addetti, e per circa il 51% oltre tale soglia».

Il Messaggero

1 articolo

Emendamenti a rischio alla Camera

Finanziaria: "sanatoria" appesa a un filo

Sono tre le proposte presentate

È appesa a un filo la speranza che la Legge Finanziaria possa mettere fine al caos delle "multe pazze". Ben tre sono gli emendamenti che possono incidere più o meno direttamente sulla vicenda presentati dalla maggioranza e dall'opposizione alla Commissione Bilancio della Camera. Ma le proposte di modifica, o perché troppo complesse o perché destinate a non raccogliere voti sufficienti, rischiano di naufragare, lasciando decine di migliaia di romani in balia delle cartelle esattoriali, a volte più "pazze" delle multe. L'emendamento della maggioranza è stato studiato dall'Anci. Lo si può esaminare nel sito dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (www.anci.it) alla voce "Comuni e Finanziaria 2008". Il testo, estremamente complesso, è a pagina 99 delle proposte di modifica. Lo stesso Attilio Befera, amministratore delegato di Equitalia, la società da cui dipende la Gerit, lo definisce «oscuro». Le parole multa, cartelle, atto esecutivo non vengono neppure citate. Ma secondo il Campidoglio, la norma, se approvata, verrà «ampliata in fase di discussione con una proposta del Governo» e consentirà di ritenere «inesigibili» gli atti esecutivi più vecchi (Anni Novanta) che nascono da multe palesemente prescritte, evitando l'accusa di "danno erariale" alle amministrazioni. Ma, al momento, non si capisce né se l'"ampliamento" ci sarà né da quale data le contravvenzioni, eventualmente, verrebbero ritenute prescritte. In questo senso la proposta di tre deputati di An K Fabio Rampelli, Giorgia Meloni e Alberto Giorgetti K ha almeno il pregio della chiarezza. I parlamentari propongono che «a decorre dall'entrata in vigore della Finanziaria vengano dichiarati inesigibili i crediti per sanzioni conseguenti a violazioni del Codice della Strada commesse sino a tutto il 1999, per le quali siano state emesse cartelle esattoriali della Equitalia-Gerit Spa". Il presupposto è che le multe, essendo ormai trascorsi anni, siano in zona prescrizione. Può darsi che le cose stiano così. Ma è improbabile che la maggioranza di Centrosinistra voti un emendamento che riguarda solo Roma. Il terzo emendamento è di un altro esponente di An, Maurizio Leo, il quale suggerisce che la Finanziaria autorizzi i Comuni, «a prevedere un concordato per il pagamento delle cartelle notificate entro la data della presente legge». La norma darebbe alle amministrazioni la copertura giuridica che ora non hanno. Ma se la sentiranno i deputati di avallare una modifica che di fatto sottrarrebbe milioni e milioni di euro agli enti locali?

Il Piccolo

1 articolo

Tre emendamenti di quattro deputati Pd del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE Tre emendamenti per federalismo fiscale, terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste e per la riorganizzazione delle società Finest e Informest sono stati presentati alla Legge Finanziaria dai deputati del Pd eletti in Friuli Venezia Giulia. Gli emendamenti sono stati firmati da Flavio Pertoldi, Alessandro Maran, Ivano Strizzolo e Gianni Cuperlo.

Nel recepire le indicazioni del presidente della Regione, Riccardo Illy, e «nel pieno rispetto del protocollo d'intesa tra Stato e Regione dell'ottobre 2006 - ha detto Pertoldi, primo firmatario degli emendamenti - abbiamo chiesto la piena attuazione del federalismo fiscale con l'acquisizione dei proventi erariali da parte dei pensionati regionali che vengono invece versati a Roma. Con tale intervento - ha spiegato - la Regione FriuliVenezia Giulia avrebbe un introito di 120 milioni di euro nel 2008 e di 200 milioni di euro nel 2009».

«In secondo luogo - ha aggiunto Pertoldi - al fine di avviare con la massima sollecitudine le opere relative alla terza corsia dell'autostrada A4 nel tratto dal Tagliamento al comune di Porpetto (Udine), è stato chiesto uno stanziamento straordinario di 100 milioni di euro in tre anni: 20 nel 2008; 50 nel 2009 e 30 nel 2010».

«Infine - ha concluso Pertoldi - abbiamo proposto una riorganizzazione delle società Finest e Informest tesa a un miglioramento e a un risparmio gestionale con estensione delle attività anche nell'area asiatica».

Il Sole 24 Ore

10 articoli

Gli altri provvedimenti. Un dl sblocca i fondi per le Autonomie

Nelle casse regionali arrivano 10,7 miliardi

ROMA Arriva una liquidità per oltre 10,7 miliardi di arretrati per le esauste casse sanitarie delle Regioni. Dopo l'accordo finale tra i governatori, il Consiglio dei ministri ha sbloccato con un decreto legge le risorse relative al federalismo fiscale (Dlgs 56/2000) destinate alla spesa sanitaria per gli anni 2005-2006. I fondi, che saranno messi a disposizione con due Dpcm già definiti, sono pari a 4,499 miliardi per il 2005 e a 5,288 miliardi per il 2006. Il blocco delle risorse "agganciate" al federalismo fiscale era legato alla necessità di un accordo tra le Regioni per il relativo riparto, senza il quale non potevano essere messi a punto i decreti. I fondi per il 2004 era stato possibile assegnarli con il recepimento nella Finanziaria 2006 del cosiddetto "accordo di santa Trada" raggiunto nel 2005 tra le Regioni. Nulla di tutto questo era invece avvenuto per i fondi del biennio 2005-2006: gli accordi tra i governatori sono stati raggiunti prima nello scorso mese di luglio (per il 2005), poi poche settimane fa (per il 2006). Ecco così che il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri (durante il quale il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha illustrato il Piano italiano di azione sulle droghe), dà la necessaria forza di legge per fare decollare l'assegnazione delle risorse. Risorse fresche, che arriveranno velocemente. Come spiega la relazione del Governo che accompagna l'articolato del decreto (due soli articoli, inclusa l'entrata in vigore), i Dpcm sono già pronti e le erogazioni saranno «avviate entro il corrente anno». Di più, aggiunge la relazione: l'urgenza del provvedimento è dettata dalla «delicata situazione di illiquidità in cui si trova il settore regionale». Insomma, le casse locali sono esauste. Ma ora arriva l'ossigeno. R. Tu.

INTERVENTO

Intercettazioni, le due misure della riservatezza

L'INTERESSE PUBBLICO Il diritto di tutti all'informazione non deve essere sacrificato per le garanzie di pochi

La storia infinita dei rapporti tra la tutela individuale della riservatezza e dell'onore, il diritto costituzionale di informare e di essere informati sulle vicende giudiziarie e le esigenze della giustizia penale ha vissuto pochi giorni orsono un momento importante, grazie alla sentenza della Corte costituzionale n. 390 del 2007 (relatore il vicepresidente Giovanni Maria Flick), di cui Il Sole 24 Ore ha dato ampiamente notizia il 24 novembre. La sentenza è intervenuta su un tema particolarmente sensibile, quello delle intercettazioni telefoniche, la cui divulgazione, specie nei processi aventi rilevanza politica o in cui sono comunque coinvolti soggetti politici, continua a suscitare vivacissime polemiche. Gli sconvolgenti rapporti sotterranei tra giornalisti televisivi Rai e Mediaset rivelati dalla recente divulgazione di intercettazioni telefoniche dimostrano una volta di più quale sia la rilevanza della disciplina delle intercettazioni, anche al di là della loro utilizzazione processuale. La Corte costituzionale ha affrontato un particolare aspetto della legge n. 140 del 2003, che tratta delle prerogative riservate ai parlamentari e alle alte cariche dello Stato in relazione al processo penale. In tema di intercettazioni telefoniche, l'articolo 6 della legge garantiva ai parlamentari una specialissima tutela del diritto alla riservatezza: premesso che, in attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, per disporre una intercettazione telefonica nei confronti di un membro del Parlamento è necessaria l'autorizzazione alla Camera di appartenenza, la legge stabiliva che se nel corso di intercettazioni nei confronti di terzi venivano fortuitamente registrate le conversazioni di un parlamentare, il giudice doveva chiedere l'autorizzazione anche se intendeva utilizzarle solo nei confronti dei terzi; se il Parlamento negava l'autorizzazione, la documentazione delle intercettazioni doveva essere immediatamente distrutta e andava quindi irrimediabilmente persa ai fini processuali. La tutela della riservatezza del parlamentare era assoluta, ma altrettanto assoluto era il sacrificio delle esigenze della giustizia e del diritto all'informazione giudiziaria: le intercettazioni distrutte non potevano evidentemente essere utilizzate nei confronti degli imputati e il loro contenuto era definitivamente sottratto alla conoscenza dell'opinione pubblica. La Corte costituzionale ha appunto dichiarato illegittima questa disciplina, rilevando che la Costituzione intende proteggere il parlamentare dal rischio di iniziative giudiziarie persecutorie, ma tale rischio non è configurabile in caso di intercettazioni indirette, cioè "casuali" o "fortuite", delle conversazioni telefoniche. La Costituzione non appresta infatti una tutela rafforzata al diritto del parlamentare alla riservatezza e all'onore, ma mira a proteggere il regolare svolgimento della funzione parlamentare da azioni giudiziarie pretestuose. Il privilegio accordato al parlamentare determinava pertanto una ingiustificata disparità di trattamento non solo tra il titolare del mandato elettivo e i comuni cittadini, ma anche tra imputati, in quanto configurava una immunità a vantaggio di soggetti per il solo fatto che nelle telefonate intercettate era intervenuto come interlocutore un parlamentare. D'ora innanzi, ha spiegato la Corte, le intercettazioni che contengono le conversazioni del parlamentare potranno quindi essere utilizzate nei confronti dei terzi senza necessità di chiedere l'autorizzazione del Parlamento. La sentenza non era chiamata ad affrontare il tema generale dei "terzi innocenti", cioè di coloro che parlano su utenze telefoniche intercettate e che vedono poi le loro conversazioni date in pasto al pubblico dai mezzi di informazione anche quando non hanno alcuna attinenza con il processo, specie se si riferiscono a vicende della loro vita privata. Alcuni passi della sentenza della Corte lasciano comunque intravedere che la tutela della riservatezza e dell'onore dei terzi innocenti (di cui si sta occupando il Parlamento

con un apposito progetto di legge) non potrà essere assoluta, alla stregua del modello "demolitorio" delle intercettazioni in cui rimanevano fortuitamente impigliati i parlamentari. Dovrà cioè essere possibile un eventuale futuro recupero processuale delle intercettazioni e non dovrà essere irrimediabilmente sacrificato il diritto all'informazione, specie quando vi sia un interesse pubblico alla conoscenza di fatti e vicende di per sé irrilevanti nel processo, ma assai rilevanti ai fini della trasparenza e del controllo democratico sui pubblici poteri e sull'esercizio dei pubblici servizi, a cominciare dall'informazione televisiva. di Guido Neppi Modona

Manovra 2008. Tra gli emendamenti del Governo al disegno di legge novità anche per l'Ires

Confische facili anti-frode

Patrimonio aggredibile anche se non c'è legame con il reato IRES E REVISORI Riportabilità illimitata per gli ammortamenti che eccedono il 30% del Rol Sanzione fiscale ad hoc per i revisori dei conti

Antonio Criscione, Marco Mobili e Giovanni Negri ROMA Contro l'evasione pubblici ministeri e Guardia di finanza avranno un'arma in più. Un emendamento del Governo alla Finanziaria prevede l'estensione della confisca per equivalente anche ai reati tributari. Le novità non finiscono qui: l'Esecutivo infatti rivoluziona, con le sue proposte, le regole introdotte nella prima versione della manovra a proposito di Ires, con un deciso allentamento della stetta sugli interessi passivi. Vengono dettate le regole quadro per l'intreccio delle regole las e di quelle fiscali (si veda l'articolo più sotto) e si stabiliscono sanzioni per i revisori contabili. Ma gli emendamenti prevedono anche tutta una serie di altre misure, non sempre di dettaglio (si veda la scheda qui accanto). La confisca La confisca per equivalente aveva appena iniziato a essere applicata (si veda «Il Sole-24 Ore del lunedì» del 26 novembre) alle frodi transnazionali, sfruttando una legge del 2006. L'ipotesi di inserirla nel decreto 274/2000 significa che sarà più agevole per lo Stato avere a disposizione le cose che furono destinate a commettere il reato oppure che ne costituiscono il prodotto, il prezzo o il profitto. Il patrimonio del colpevole potrà essere aggredito anche se il pubblico ministero non sarà in grado di dimostrare sempre il collegamento tra il bene oggetto della confisca e il reato. In questo senso, l'autorità giudiziaria potrà entrare in possesso anche di altri beni illegittimamente posseduti dal colpevole (come le somme su conto corrente) anche se del tutto scollegati dalla violazione fiscale. Necessarie solo due condizioni: la disponibilità in capo al trasgressore e il fatto che si tratti di beni di valore corrispondente a quello del prezzo o del profitto del reato. Ires Gli emendamenti eliminano (si veda «Il Sole-24 Ore» del 28 novembre) il limite temporale alla riportabilità degli interessi passivi, per la quota che eccede il 30% del risultato operativo lordo (Rol). La riportabilità diventerebbe quindi - per quanto il termine possa avere senso per il Fisco - illimitata. E per gli anni 2008 e 2009 viene stabilita una franchigia di 10 e 5mila euro, che aumenta la quota del 30 per cento. Per il trattamento delle perdite fiscali attribuite per trasparenza da società di persone ai soci soggetti a Irpef, resta fermo il criterio della loro concorrenza alla formazione del reddito d'impresa. Vengono inoltre estesi i casi di esclusione dalle nuove regole sugli interessi passivi. Per i soli beni nuovi acquisiti nel periodo d'imposta 2008 sarà poi data la possibilità di effettuare ammortamenti anticipati. Questo intervento renderà possibile una transizione "morbida" al nuovo regime degli ammortamenti che debutterà così nel 2009 e per il quale nel corso del 2008 sarà effettuata la revisione dei coefficienti tabellari. Viene abbassata infine l'imposta sostitutiva sui disavanzi di fusione, rimodulata in tre scaglioni con aliquote del 12, 14 e 16% in luogo dell'attuale 18. Per il regime dei minimi viene escluso l'accesso a coloro che erogano utili spettanti agli associati in partecipazione d'opera. Nuove regole poi sulle perdite anteriori all'ingresso nel regime semplificato, che saranno scomputate secondo le vecchie regole. Revisori Giro di vite sulle frodi Iva, ma non solo. Si fa più dura infatti anche la vita dei revisori dei conti. Con l'utile di esercizio che finisce con la Finanziaria per diventare la base imponibile su cui applicare sia l'Ires che l'Irap, il Governo introduce una sanzione fiscale ad hoc per i revisori dei conti. In caso di infedeltà delle dichiarazioni fiscali causata dalle omissioni dei controllori, questi saranno chiamati a lasciare al Fisco, a titolo di sanzione amministrativa, il 50% del compenso contrattuale relativo all'attività di redazione della relazione di revisione, ma comunque nei limiti dell'imposta effettivamente accertata al contribuente. L'emendamento introduce, poi, anche l'obbligo di sottoscrizione da parte del revisore della dichiarazione delle società e degli enti soggetti all'Ires e

all'Irap sottoposti al controllo contabile. In caso di omissione, sanzioni da 258 a 2.65 euro. Reverse charge Sostanzioso anche il pacchetto di modifiche all'Iva. Si prevede l'applicazione, per le ipotesi in cui il cedente o prestatore di servizio non emette la fattura relativa a un'operazione soggetta a reverse charge, di una sanzione più mite rispetto a quella prevista per l'omessa fatturazione di operazioni imponibili. Un'attenuazione giustificata dal fatto che tanto le operazioni esenti da Iva, quanto quelle non imponibili (come le operazioni in reverse charge) non comportano l'obbligo di versare l'imposta.

Le modifiche proposte

Debiti tributari La rateizzazione si estende alle somme dovute a seguito dei controlli automatizzati e formali delle dichiarazioni (articoli 36-bis e 36 ter del Dpr 600/1973), per importi dovuti di almeno 2mila euro. **Mutui e prima casa** L'imposta sostitutiva sui finanziamenti per acquistare la prima casa viene applicata al 2% (anziché allo 0,25) in caso di decadenza dai benefici per comportamento del mutuatario. **Scritture contabili** La data per la stampa dei registri contabili viene fissata, per la generalità dei contribuenti, al 31 ottobre. **Assunzioni** Agenzie fiscali Cancellata la norma introdotta al Senato che prevede per l'assunzione dei dipendenti delle Agenzie l'utilizzazione delle liste degli idonei in precedenti concorsi. La modifica permetterebbe poi l'assunzione di altre 866 unità. **Misuratori fiscali** Differito al 1° gennaio 2009 il termine entro cui vanno immessi sul mercato i misuratori fiscali idonei alla trasmissione telematica dei corrispettivi registrati. **Siiq** La soglia della partecipazione rilevante ai fini della permanenza nel regime Siiq viene elevata al 2 per cento. **Base imponibile Iva** Nelle operazioni imponibili Iva tra parti correlate che prevedono un corrispettivo inferiore al valore normale, la base imponibile è costituita dal valore normale se il cessionario o committente soffre di limitazioni all'esercizio del diritto alla detrazione per operazioni esenti. La stessa norma trova applicazione anche per operazioni tra datori di lavoro e dipendenti (macchine e telefonini). **Esenzioni Iva** Soppressa l'esenzione Iva prevista per le prestazioni di carattere ausiliario rese all'interno di gruppi bancari, assicurativi e di imprese. **Valore normale** Nelle compravendite immobiliari formatesi anteriormente al 4 luglio 2006 le presunzioni legate ad accertamenti sulla base del valore normale dei fabbricati hanno carattere di presunzioni semplici. **Tarsu** I comuni possono continuare anche per il 2008 ad adottare il regime di prelievo per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti adottato nell'anno precedente, per consentire un'attuazione graduata delle norme ambientali previste dal Dlgs 152/2006. **White list** Un unico decreto conterrà due liste di Paesi esteri: una improntata all'effettivo scambio di informazioni, l'altra che terrà conto non solo del livello di scambio di informazioni, ma anche del livello di tassazione. **Telefonia** La detraibilità Iva dei costi sostenuti per i cellulari utilizzati nell'esercizio dell'attività professionale può arrivare anche al 100 per cento. **Immobili** Proposta l'esclusione dall'ambito di applicazione del reverse charge nel settore edile delle prestazioni rese nei confronti del contraente generale. Affermata la responsabilità solidale del cedente e del cessionario per il pagamento della differenza di imposta e della relativa sanzione nelle vendite di immobili se nell'atto di vendita e nella fattura emessa dal cedente l'importo indicato non corrisponde a quello pagato. **Auto aziendali** Per i veicoli per il cui acquisto si è applicata la limitazione alla detraibilità Iva al 40%, viene chiarita l'irrelevanza ai fini impositivi dell'uso personale o familiare dell'imprenditore o della messa a disposizione a titolo gratuito dei veicoli al dipendente.

Lotta all'evasione. Già a dicembre 750 interventi contro i grandi debitori

Equitalia e GdF alleati nel recupero delle tasse

I militari saranno impiegati in pignoramenti e investigazioni

Marco Mobili ROMA Agenti della riscossione e Guardia di finanza uniti nel recupero delle somme iscritte a ruolo. Modi, criteri e tempi della collaborazione per contrastare l'«evasione da riscossione» sono state definite ieri a Roma, presso il Comando generale della Guardia di finanza, e tradotte in una convenzione tra Equitalia Spa e le Fiamme gialle. L'obiettivo che le due anime dell'Amministrazione finanziaria si sono poste, lavorando in sinergia già da dicembre, è realizzare nei prossimi 12 mesi almeno 750 interventi mirati contro i grandi debitori del Fisco: coloro con somme iscritte a ruolo superiori a un milione. «L'attività congiunta - ha spiegato il Capo di Stato maggiore della Guardia di finanza, generale Paolo Poletti, siglando la convenzione - consentirà di far funzionare al meglio l'intera filiera nella lotta all'evasione fiscale e nel concreto recupero di risorse per le casse dello Stato». Le attività dei finanzieri a supporto della riscossione si concentreranno in interventi di forza pubblica, pignoramento e investigazioni tipiche della polizia economico-finanziaria sul patrimonio dei debitori iscritti a ruolo. «In questo caso - precisa Poletti - le indagini della Guardia di finanza saranno finalizzate soprattutto a scongiurare eventuali comportamenti illeciti destinati il più delle volte alla sottrazione fraudolenta di beni dalla massa aggredibile con le procedure esecutive». L'accordo, dunque, vuole rafforzare ulteriormente il cambio di rotta che l'attuale Governo ha voluto imprimere nella lotta all'evasione. Per Attilio Befera, ad di Equitalia Spa, «questa collaborazione con la Guardia di finanza amplierà la percezione del cambiamento storico in atto nel contrasto all'evasione fiscale, dove l'evasore non potrà più contare su un certo lassismo che emergeva dalla precedente gestione affidata a strutture private della delicata fase di riscossione delle imposte evase». Il presidente di Equitalia, Raffaele Ferrara, ha ricordato come la collaborazione con la Guardia di finanza sia stata considerata strategica fin dalle origini della riforma. «La filiera - spiega Ferrara - nasce il più delle volte con i processi verbali di constatazione della Gdf e ora torna a concludersi con l'aiuto degli stessi soggetti così da evitare quella interruzione che prima si verificava quando dal pubblico si passava alla riscossione privata». La convenzione, inoltre, consentirà anche di poter aggredire quel 60-70% di ruoli economicamente consistenti, precisa Befera, che negli anni sono stati ritenuti inesigibili. E come spiega il Capo del III reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di finanza, generale Giuseppe Vicanolo, «la fetta su cui occorre intervenire nel contrastare la lotta all'evasione da riscossione è assolutamente cospicua. Basti pensare che l'83% dei ruoli frutto dell'attività di accertamento svolta dal corpo non viene impugnata in contenzioso dai contribuenti, ma buona parte di questa poi finisce per non arrivare mai nelle casse dello Stato». Per il supporto agli agenti della riscossione Equitalia è pronta a rifondere gli oneri di funzionamento sostenuti dalle Fiamme Gialle, con 250mila euro per l'attività di fine 2007 e 2 milioni per quella svolta nel 2008. Interventi, obiettivi e oneri saranno comunque valutati anche a metà 2008, quando si farà il punto sui risultati.

Compensi per l'aiuto

250mila Per fine 2007 Somma che verrà corrisposta da Equitalia alla Gdf per l'attività da svolgere a dicembre 2 milioni Per il 2008 Somma che Equitalia rifonderà nel 2008 alle Fiamme gialle per il sostegno alla riscossione

NUOVE STRATEGIE DI FISCO E INPS

Doppia mossa contro l'evasione

Alzo zero contro l'evasione. Si può leggere così l'offensiva congiunta di Fisco e previdenza, resa nota nelle scorse ore con due annunci. La strategia fa perno su Equitalia, che ha siglato un accordo per coinvolgere nella riscossione la Guardia di Finanza; un modo per combattere l'«evasione da riscossione», hanno spiegato i vertici delle Fiamme gialle e della stessa Equitalia. Ma l'intesa è giunta a poca distanza da un messaggio Inps che invita le sedi a trascurare, per i crediti insoluti, gli avvisi bonari per passare alle iscrizioni a ruolo. Può essere un modo per dire che stavolta si fa sul serio. O anche - specie nel caso dell'accordo con la Gdf - un coinvolgimento utile per scoraggiare i comportamenti scorretti sia dei controllati sia dei controllori, che magari avranno più remore nell'avviare contestazioni inutili o visibilmente viziate. Vedremo già da settimana prossima le prime operazioni congiunte. Augurandoci che non si tratti di un'altra replica delle «deterrenze di carta», poi smentite dai fatti o corrette dal legislatore.

Fra gli emendamenti. Professionisti favorevoli

Il trust nel codice civile

Giovanni Negri MILANO Tra le proposte di correzione alla Finanziaria spunta anche l'inserimento del trust nel Codice civile. Presentato dal deputato della Margherita Maura Leddi, l'emendamento ha l'appoggio dei professionisti, con i notai in prima fila, ma anche i dottori commercialisti hanno già espresso il loro apprezzamento, mentre l'Abi, che si riserva una valutazione nel merito, sottolinea la necessità di una disciplina che metta fine alle incertezze. E dallo stesso Governo la proposta non incontrerebbe certo ostilità. Certo, la proposta, che prevede la collocazione nel Codice di un nuovo Capo, intitolato «Della fiducia», deve superare ancora lo sbarramento delle condizioni di ammissibilità, ma il tentativo è quello di fare uscire l'Italia da condizioni di inferiorità, per fuoriuscita di capitali e servizi legali, rispetto ad altre piazze finanziarie come quella inglese. È vero che dal 2006 è stato introdotto nel nostro ordinamento l'«atto di destinazione», ma si tratta di un istituto che, a dire degli operatori, è ben lontano dall'aver risolto le esigenze cui risponderebbe il trust e, tra l'altro, ha dato luogo a una serie di difficoltà operative. Da parte del Notariato e del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti si fa notare poi come sarebbe del tutto paradossale il fatto che l'Agenzia delle entrate pochi mesi fa, in agosto, abbia emanato, senza una disciplina civilistica, una circolare che chiarisce i principi della tassazione dei negozi giuridici che compongono il trust, sia nella fase di costituzione sia in quella di permanenza del contratto. L'emendamento che non usa mai il termine «trust» ma «fiducia», definisce il contratto come quello con il quale il fiduciante trasferisce beni o diritti a un fiduciario che, assicurandone la gestione separata, persegue uno scopo determinato oppure agisce nell'interesse di uno o più beneficiari, eventualmente da determinare in seguito. La durata del contratto non può essere superiore a 90 anni e devono essere indicati nel dettaglio i beni o i diritti oggetto del trasferimento, come pure deve essere precisato il soggetto destinato a fare valere le obbligazioni assunte dal fiduciario.

Emendamenti. Alla Camera più fondi per bus, metrò e Fs

Abbonamenti, sconto 19% esteso a coniuge e figli

Morena Pivetti ROMA La detrazione del 19% sugli abbonamenti per bus e metrò, già prevista dalla Finanziaria, sarà ampliata al coniuge e ai figli. Lo stabilisce un emendamento presentato dal Governo in commissione Bilancio alla Camera, precisando che l'importo massimo di spese sostenute non deve comunque superare i 250 euro all'anno. Ma gli emendamenti alla Finanziaria depositati alla Camera dei deputati annunciano un'ulteriore cascata di finanziamenti a beneficio dell'autotrasporto, del trasporto pubblico locale (tpl) e di Trenitalia. La commissione Trasporti ha dato il via libera a 100 milioni in più a favore degli autotrasportatori, 50 sul 2008 e altri 50 sul 2009, mentre un'altra proposta del Governo in commissione Bilancio rende strutturali le risorse a disposizione delle Regioni per finanziare il tpl con una compartecipazione alle accise sul gasolio. Sempre alla Bilancio è arrivato il testo preparato dal presidente della commissione Trasporti, Michele Meta, e firmato da tutti i capigruppo della maggioranza, che assegna a Trenitalia 104 milioni in più a totale copertura della spesa prevista per i treni a media e lunga percorrenza e per i convogli notturni. Partiamo dall'autotrasporto. Ai 200 milioni iniziali (80 per agevolazioni contributive e 120 per agevolazioni fiscali) si aggiungono altri 100 milioni: i 50 del 2008 saranno utilizzati per il rimborso dei pedaggi mentre i 50 del 2009 finiranno nel Fondo per agevolare il processo di riforma. Di questi, 30 milioni andranno a finanziare il ricambio di Tir e camion. Quanto al tpl, l'emendamento del Governo presentato in commissione Bilancio recepisce l'accordo raggiunto in sede di conferenza Stato-Regioni. Invece dei 500 milioni un tantum previsti, la compartecipazione alle accise per il gasolio garantirà risorse strutturali aggiuntive pari a 240 milioni nel 2008, 260 milioni nel 2009 e 280 milioni nel 2010, colmerà la riduzione delle entrate da accise sulla benzina (597 milioni), i trasferimenti della legge 422 (670 milioni) e i rinnovi contrattuali (480 milioni). La quota destinata alle Regioni è 0,0086 euro per il 2008, 0,00893 per il 2009 e 0,00920 per il 2010. Viene poi istituito un fondo per gli investimenti di 113 milioni per il 2008, 130 per il 2009 e 110 per il 2010. Infine, le Fs. L'emendamento presentato da Meta, che deve passare il vaglio della commissione Bilancio, risolverebbe il nodo dei tagli annunciati da Trenitalia agli Eurostar e agli Intercity ma restano ancora scoperti i convogli regionali, per i quali mancano all'appello 350 milioni. Si rischia il taglio del 10% dei collegamenti regionali mentre tra i pendolari sale la protesta. Il dossier sarà oggetto di un incontro tra governo e regioni in programma per martedì prossimo.

Finanziaria 2008 IL PASSAGGIO ALLA CAMERA

Assegni liberi, bollo da 1,5 €

Oltre 6mila emendamenti (65 del Governo) - Manovra verso la fiducia

Marco Rogari ROMA Abolizione dell'Isvap e passaggio del "controllo" sulle assicurazioni a Banca d'Italia e Consob. Bonus di 1,5 euro su vaglia postali e assegni "liberi" (trasferibili). Sconto fiscale anche sugli abbonamenti bus e metro intestati ai figli. Procedura semplificata per la costruzione dei rigassificatori. Maggiore concorrenza nel settore del gas. Griglia ancora più rigida sull'uso dei derivati da parte degli enti locali. Sono questi gli emendamenti in testa all'elenco di ben 65 "ritocchi" alla Finanziaria messi a punto dal Governo. Una lista lunga, che si aggiunge ai 6.514 emendamenti presentati alla Camera in commissione Bilancio (di cui quasi 2.800 targati Unione) e che ha già suscitato più di un malumore nella maggioranza. Dei correttivi del Governo fanno parte anche un nutrito pacchetto fiscale (v. altri articoli a pag. 27), le correzioni su class action e portabilità dei mutui (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). E anche novità sugli espropri di beni, il ripristino del piano sulla riduzione delle sedi periferiche del Tesoro (o in alternativa lo stop alla rimodulazione del Senato) e un perfezionamento della norma taglia-ministeri: i dicasteri potranno essere ridotti come già previsto a palazzo Madama ma non potrà essere intaccato «l'assetto delle competenze». Pertanto, un ritorno solo parziale alla "Bassanini". La maggioranza dovrà decidere se scremare il pacchetto del Governo. Alla Camera c'è già chi ha puntato i piedi chiedendo una pausa di riflessione. Si annuncia battaglia anche sulle questioni rimaste in sospeso: dal bonus figli per le famiglie numerose alla rottamazione. Le scelte finali arriveranno oggi o al massimo lunedì, giorno in cui saranno sottoposti ad ammissibilità gli emendamenti presentati in commissione. Una pioggia di modifiche rafforza l'ipotesi di un ricorso alla fiducia. Anche se il presidente della commissione Lino Duilio (Pd) conta di scendere a 400-500 modifiche. Assegni, derivati e trasporti Ritorna il bollo sugli assegni ma solo se "liberi", ovvero se rilasciati senza la scritta «non trasferibile». Il "balzello" è di 1,5 euro, vale per «ciascun modulo» e scatterà dal 30 aprile 2008. Viene poi prevista la detrazione fiscale del 19% anche sugli abbonamenti a bus e metro di figli e familiari (si veda il servizio a pag. 7). Il Governo punta anche a rendere più stringenti le norme sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali: viene previsto l'obbligo di pubblicare in allegato al bilancio il valore di mercato della posizione netta in derivati da parte delle Regioni e degli Enti locali. Isvap, class action e mutui Sarebbe immediato il passaggio della "vigilanza" sulle assicurazioni dall'Isvap a Banca d'Italia e Consob. Confermate le misure su class action, a cominciare dal filtro preventivo, e sulla portabilità dei mutui, estesa a tutti (mutui frazionati ovvero stipulati dal costruttore, compresi) e senza costi. Gas e rigassificatori Percorso semplificato per rendere più facile la costruzione di rigassificatori e aumentare la capacità di quelli esistenti facendo leva sulla «natura unitaria del procedimento di autorizzazione e i suoi rapporti con la Valutazione di impatto ambientale». Ma nella maggioranza non tutti sono d'accordo. Il governo accelera sulle procedure per introdurre più concorrenza nel settore della distribuzione del gas. Altre misure Il Governo propone nuove misure sull'espropriazione dei beni e il ripristino del «deposito per soccombenza» in Cassazione (soppresso nel '77). Sale dall'1 al 2% la soglia rilevante per le partecipazioni nelle Siiq (società di investimento immobiliare quotate) e cambiano le regole sulla ritenuta sui dividendi per garantirne l'operatività. Per il reclutamento degli insegnanti si dovrà tenere conto anche dei requisiti formativi.

LA MANOVRA AL TEST MODIFICHE**1**

2**3****4****CLASS ACTION CON FILTRO****TRUST ANCHE IN ITALIA****MUTUI, ESTESA LA PORTABILITÀ****TASSA SUGLI ASSEGNI LIBERI****2.800** Gli emendamenti presentati dagli esponenti della maggioranza alla Camera**3.514**

65 Gli emendamenti presentati dai deputati dell'opposizione a Montecitorio Le proposte di modifica presentate dal Governo, non tutte gradite ai gruppi di maggioranza Fra gli emendamenti che proporrà il governo quello che prevede la reintroduzione di un bollo da un euro e mezzo su ogni assegno bancario, assegno postale, assegno circolare, vaglia postale, vaglia cambiario se rilasciati in "forma libera" cioè rilasciati senza la scritta «non trasferibile». Il "balzello" vale per «ciascun modulo» e scatterà dal 30 aprile dell'anno prossimo Se promossa da soggetti inadeguati, se infondata o inquinata dal conflitto d'interessi e senza un vero diritto collettivo, la class action sarà inammissibile e verrà respinta dal giudice. Sono i sistemi di filtro introdotti dall'emendamento del Governo all'articolo 99 della Finanziaria che istituisce l'azione collettiva risarcitoria. Viene inoltre allargata la platea dei soggetti legittimati ad agire in giudizio. Viene estesa la platea dei soggetti beneficiari delle nuove norme di liberalizzazione. L'emendamento afferma in modo rafforzato e definitivo il principio della gratuità per i consumatori nelle operazioni di portabilità. Anche i titolari dei cosiddetti mutui frazionati potranno beneficiare delle norme sulla cancellazione gratuita dell'ipoteca e sulla portabilità Inserimento del «trust» nel Codice civile: lo prevede una proposta di modifica avanzata da Maura Leddi (Pd). Si tratta di un contratto con il quale il fiduciante trasferisce beni o diritti a un fiduciario che, assicurandone la gestione separata, persegue uno scopo determinato oppure agisce nell'interesse di un beneficiario. La novità eliminerebbe un handicap italiano rispetto ad altre piazze finanziarie

SICUREZZA E FEDERALISMO

L'utopia del sindaco-sceriffo

*di Gian Valerio Lombardi ** In questi giorni è tornata di attualità la questione della sicurezza e di un possibile ulteriore ruolo delle polizie locali. Sono convinto che un apporto più incisivo di quella polizia può essere utile. *Prefetto di Milano

Continua a pagina 2

Ma la delicatezza della materia consiglia prudenza per evitare contraccolpi negativi al sistema complessivo. La pubblica sicurezza richiede una visione strategica e unitaria, scevra da divisioni e incertezze, proprio perché l'esigenza di assicurare al tempo stesso libertà e garanzie ne rende inevitabilmente complessa la gestione. In uno scenario del genere - complicato da una sempre maggiore mobilità delle persone - è ora in corso la modifica delle norme sulla sicurezza con la prospettiva di nuovi spazi per il territorio e per le polizie locali. Alcuni proporrebbero addirittura una gestione autonoma della sicurezza, a livello territoriale (la stampa ha coniato il termine sindaci-sceriffi). Taluni esponenti politici locali - per rafforzare tale indicazione - fanno talora riferimento all'esperienza del sindaco di New York che a suo tempo ha ottenuto, ma per un breve periodo, buoni risultati con la cosiddetta "tolleranza zero" (che non sarebbe male introdurre almeno in parte nelle leggi anche da noi). Chi propone tale opzione non considera però la diversa grandezza dell'Italia rispetto agli Usa: negli Stati Uniti esiste una polizia federale che persegue reati federali e una polizia locale che persegue reati locali, ferma restando la sovraordinazione della stessa polizia federale. E poi lo Stato di New York ha 18 milioni di abitanti pari a poco meno di un terzo dell'intera Italia. Lì è logico avere una polizia "locale" perché New York non è solo una città ma un vero e proprio Stato. L'azione penale negli Stati Uniti è affidata alla magistratura elettiva. Lì ha un senso coinvolgere il sindaco nella gestione della polizia locale. Del resto la vastità del territorio e le differenze fra i singoli Stati giustificano il doppio livello delle polizie, federale e locale. Ma in Italia con un territorio trenta volte più piccolo e che è meno della metà del solo Texas, sarebbe lo stesso? Non credo proprio. È un segno della nostra mentalità provinciale chiedere, da parte del livello locale, sempre nuovi poteri (peraltro senza esercitare sempre quelli che si hanno!) quasi che la gestione locale sia, per magia, il rimedio a tutti i problemi. Purtroppo l'esperienza sembra dimostrare il contrario. Ma poi sarebbe così vantaggioso per il nostro Paese un simile sistema? Con ottomila Comuni avremmo ottomila sindaci, appartenenti a partiti diversi, i quali - pur se per motivi comprensibili - avrebbero ottomila modi differenti di gestire la sicurezza. Lo Stato, interlocutore comunque insopprimibile - che già fa fatica a coordinare cinque polizie - ne dovrebbe raccordare migliaia, con una dispersione che da noi si tradurrebbe certamente in una più scarsa efficacia dell'attività di sicurezza. Verrebbe così depotenziata ineludibilmente la sicurezza generale e lo Stato o dovrebbe abdicare a una sua funzione (che peraltro l'attuale Costituzione gli affida in via esclusiva) oppure non potrebbe rispettare il proprio contratto sociale. Le autorità elettive locali con i tanti altri e concomitanti problemi da risolvere, non potrebbero applicarsi con la necessaria continuità al settore della pubblica sicurezza. Si acuirebbero, con i contrasti politici locali, le diversità e si creerebbero certamente problemi al coordinamento generale, in un Paese in cui la cultura del concerto e della condivisione - fondamento di ogni vero federalismo - non sembra ancora particolarmente sviluppata. I cittadini, dal canto loro, farebbero a gara nel chiedere polizie sempre più severe per allontanare da sé gli emarginati e i governanti locali sarebbero costretti ad assecondarli, per non perdere il consenso elettorale. Si realizzerebbe l'esatto contrario di quello che deve essere un sistema equilibrato, efficace e strategico. In realtà l'apporto di Regioni ed Enti locali nel campo della sicurezza può rivelarsi prezioso se fornito alle autorità dello Stato a ciò preposte, nell'ottica della leale collaborazione. Non è possibile - come talora accade da noi - che parti dello stesso sistema,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

spesso chiamate a collaborare, si critichino fra loro solo per la diversa appartenenza politica! Una cosa è la politica altra la gestione. In questo momento poi scegliere un federalismo della sicurezza, in un Paese come il nostro, sempre più soggetto - per l'appartenenza all'Unione europea - alle regole comuni, è una contraddizione nonché una scelta che mi sembra sbagliata. In realtà ciò che non funziona nella sicurezza del nostro Paese non è il lavoro delle forze dell'ordine (che operano in condizioni difficili e con grande impegno) ma la mancanza di certezza della pena. Chi commette reati o azioni contro la sicurezza e il decoro urbano sa che sostanzialmente non subirà alcuna conseguenza per il proprio comportamento. Con gli attuali strumenti perciò non sarebbe certo l'affidamento delle funzioni al sindaco a garantire meglio la sicurezza. Anzi. È lecito invece pensare che la situazione peggiorerebbe e non poco a causa della inevitabile frantumazione degli interventi sul territorio, per le differenti valutazioni politiche e per la mancanza di una specifica professionalità. La polizia di sicurezza - in quanto attività amministrativa d'ordine - richiede sicuramente unicità di strategia di comando e di responsabilità. Polverizzarla in ottomila rivoli sarebbe un grave e imperdonabile errore. Adeguati strumenti d'intervento, più certezza della pena e unicità di direzione in un quadro di generale collaborazione sono gli ingredienti necessari per una buona ricetta della "sicurezza"! Machiavelli, un grande maestro dell'arte di governare, nei discorsi (III, 16), diceva che è rovina per gli Stati «...mandare ne' luoghi, per amministrarli meglio, più d'uno commissario e più d'uno capo». Figurarsi se il discorso non valga per la sicurezza! Gian Valerio Lombardi

Risparmio. La proposta del vice ministro

Pinza: «Maggiore cultura finanziaria»

IL PROGETTO L'idea è di costituire appositi fondi, finanziati da privati ed enti pubblici, per promuovere attività di educazione al mercato

Isabella Bufacchi ROMA Non solo ponti, strade, rigassificatori, non solo infrastrutture: il partenariato pubblico privato può funzionare anche per il progresso dell'educazione finanziaria. Ne è convinto il viceministro dell'Economia Roberto Pinza, presidente del Comitato per la piazza finanziaria, che la prossima settimana in occasione di una riunione ristretta tra Mef, Abi-Ania e Borsa italiana proporrà l'istituzione di una Fondazione finanziata da fondi pubblici e privati per promuovere l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini. «Bisogna andare oltre il tavolo permanente e la formula del comitato», ha detto Pinza, ai margini della presentazione dello studio strategico sull'educazione finanziaria realizzato da The European House-Ambrosetti in collaborazione con il Consorzio PattiChiari. Per il viceministro occorre creare una struttura che si dedichi totalmente al problema dell'alfabetizzazione finanziaria, una fondazione dotata di mezzi e composta da una squadra di esperti per poter intervenire in profondità sulla base di un programma pluriennale. Ispirandosi al modello dell'Fsa, la Consob inglese. L'idea della fondazione è emersa anche in occasione dei lavori sul tema promossi da Ambrosetti-PattiChiari. «Costituire appositi fondi per il finanziamento delle iniziative di educazione finanziaria», è stata una delle proposte, «un Fondo per la promozione dell'educazione finanziaria dei cittadini, finanziato al 30% dallo Stato, al 30% dagli enti pubblici e al 40% dal settore privato». La Fondazione promossa da Pinza potrebbe essere finanziata da Mef, Abi-Ania e Borsa italiana. La cultura finanziaria, se migliorata, potrebbe avere un impatto non irrilevante sulla crescita del Pil. «Se il miglioramento portasse a un incremento dell'efficienza allocativa delle attività finanziarie possedute dalle famiglie italiane nell'ordine di un punto percentuale, tale valore corrisponderebbe sulla base dei dati 2006 a 33,86 miliardi di euro pari al 2,3% del Prodotto interno lordo nazionale», ha sostenuto Valerio De Molli che ha curato lo studio per Ambrosetti. Tra le varie proposte che hanno trovato ampi consensi tra i vertici di Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, e i rappresentanti di Consob, Banca d'Italia, Antitrust e Borsa italiana, c'è anche quella della costituzione di un "tavolo permanente per l'educazione finanziaria" che si occupi dell'armonizzazione e del coordinamento delle iniziative sotto un'unica guida. Consenso pressoché unanime ha raccolto l'inserimento nei curricula scolastici della materia finanziaria: ma solo dopo aver creato una classe di insegnanti specializzata. Altrettanto importante la campagna pubblicitaria di sensibilizzazione, tanto sul fronte del risparmio che su quello dell'indebitamento delle famiglie. Oltre alla conoscenza tecnica della materia finanziaria, infatti, il cittadino deve imparare a pianificare la sua vita finanziaria affinché tornino sempre i conti, soprattutto con un debito crescente e un risparmio con rendimenti calanti. isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

ItaliaOggi

9 articoli

Distributori automatici al supermarket. Bugiardini salvi

Farmaci self-service nel carrello

Il consiglio dei ministri ha approvato il decreto che recepisce le norme Ue sui medicinali
Marco Gasparini

Più concorrenza nel settore della distribuzione dei medicinali con sanzioni da capogiro per chi si opporrà all'ulteriore apertura del mercato, distributori self-service per farmaci da automedicazione anche nei supermercati e nuovi limiti per chi svolge l'attività di informatore medico. Queste alcune delle principali novità contenute nel dlgs che recepisce la direttiva n. 2001/83/Ce relativa al codice comunitario sui prodotti terapeutici per uso umano approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Il provvedimento presentato dal ministro delle politiche Ue, Emma Bonino, e da quello della salute, Livia Turco, introduce una serie di modifiche al decreto Bersani (legge n. 248/2006), che ha, tra l'altro, liberalizzato il settore farmaceutico.

Concorrenza nel settore della distribuzione. Il nuovo decreto stabilisce espressamente che i farmacisti anche in forma associata e le società che gestiscono farmacie comunali possono svolgere anche attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali. I distributori, a loro volta, potranno dare il via alla vendita al dettaglio di farmaci attraverso la rete delle farmacie comunali in gestione. Si tratta di una norma di interpretazione autentica che chiarisce in modo definitivo gli effetti della riforma Bersani che aveva già abrogato le disposizioni sull'incompatibilità tra le due funzioni. Per imprimere maggiore slancio a una competitività volta in quest'ultimo caso a favorire una più efficace riduzione dei prezzi dei medicinali alla fonte, il provvedimento vieta poi al produttore e al distributore all'ingrosso di discriminare l'ingresso di nuovi soggetti in questo segmento di mercato praticando «condizioni diverse da quelle preventivamente indicate nelle clausole generali di contratto normalmente applicate nei confronti dei dettaglianti» a meno che non siano giustificate da «ragioni oggettive e verificabili». Pena l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria compresa fra 30 mila e 100 mila euro per i trasgressori.

Farmaci self-service e informatori medici. Via libera anche alla vendita automatica (self-service) dei farmaci da automedicazione (cerotti e disinfettanti) nei supermercati. Questo tipo di medicinali potrà infatti essere oggetto di accesso «diretto da parte dei clienti» sia nelle farmacie sia nei «punti vendita autorizzati» dopo l'entrata in vigore della riforma. Stretta del governo, invece, sugli informatori medici. La cessione a titolo gratuito di materiale informativo di consultazione scientifica (libri, riviste, materiale contributi off-line e on-line) sarà infatti autorizzata solo se si tratta di opuscoli e manuali «indipendenti», cioè certificati dall'adesione a uno specifico codice di autodisciplina che sarà approvato con un decreto ad hoc del ministero della salute entro la fine di quest'anno. In attesa delle nuove disposizioni la distribuzione di questi «gadget» sarà consentita solo se avviene all'interno delle strutture sanitarie pubbliche. Dall'ambito di applicazione delle nuove norme è stato però escluso il materiale hardware presente nella versione iniziale del decreto. La proposta di eliminare i pc dalla portata dei nuovi limiti è stata formulata dalla commissione sanità del senato evidentemente allo scopo di continuare a permettere ai rappresentanti di farmaci di regalare questo genere di apparecchiature durante l'attività d'informazione svolta per conto delle aziende produttrici di medicinali.

Pubblicità e informazione sui medicinali. Mano tesa dell'esecutivo anche a chi intende promuovere prezzi di vendita e sconti praticati sui farmaci in vendita al pubblico. Il provvedimento varato ieri estende infatti l'esenzione dalle procedure autorizzatorie gestite dal ministero della salute anche alle

«fotografie o alle rappresentazioni grafiche dell'imballaggio esterno o delle confezioni» posizionate per attrarre l'attenzione della clientela su particolari categorie di medicinali. Facilitazioni à gogo anche per i cittadini che, trovandosi in situazioni di estrema necessità e urgenza (per esempio nei giorni festivi o di notte), non riescano a procurarsi la ricetta per l'acquisto di farmaci soggetti a prescrizione. In questi specifici casi il farmacista sarà infatti autorizzato a fornire, dietro pagamento, il farmaco utile alla prosecuzione della terapia. Per la piena operatività della norma bisognerà però attendere l'emanazione di un apposito decreto ministeriale che entro il 29 febbraio del prossimo anno stabilirà i criteri per la vendita d'urgenza dei medicinali. L'individuazione dei casi in cui sarà ammessa la deroga è piuttosto delicata e non dovrà comportare pericoli per la salute. Nella relazione illustrativa del decreto si indica, a titolo esemplificativo, tra le ipotesi destinate a rientrare nella deroga quella di un malato cronico privo di ricetta ma che sia già noto al proprio farmacista. Il decreto chiarisce poi che anche i farmacisti presenti negli esercizi commerciali potranno dare consigli ai clienti sui medicinali senza obbligo di ricetta come quelli da banco o da automedicazione. Purché il soggetto che li fornisce sia in possesso di tutti i requisiti richiesti. E da quest'ultimo punto di vista il governo non ha fatto alcuno sconto. Le commissioni parlamentari avevano infatti proposto di esentare dall'obbligo di farsi assistere da personale specializzato nella vendita dei prodotti liberalizzati i piccoli esercizi commerciali mantenendo il vincolo solo a carico della media e grande distribuzione organizzata. Respinta anche la richiesta di semplificare il contenuto informativo del cosiddetto «bugiardino», vale a dire il foglio informativo sulle caratteristiche, la posologia e le controindicazioni del farmaco posto all'interno delle confezioni. La commissione per le politiche Ue della camera aveva infatti chiesto, da un lato, di snellirne la struttura a beneficio di una maggiore leggibilità e, dall'altro, di evidenziare con maggiore risalto gli eventuali danni prodotti sulla somministrazione del medicinale a minori e adolescenti. Su ambedue le osservazioni il governo ha però posto il veto della normativa comunitaria che al riguardo contiene previsioni molto dettagliate e inderogabili. Il provvedimento contiene, infine, un'ulteriore serie di norme volte a semplificare l'iter per il rilascio delle autorizzazioni all'immissione in commercio di gas medicinali e anche quelli per l'apposizione in etichetta e nel foglio illustrativo di informazioni aggiuntive rispetto al contenuto essenziale, nonché sullo smaltimento di particolari tipi di farmaci.

Altri provvedimenti. Disco verde al decreto legge (si veda ItaliaOggi del 29 novembre) che consente di sbloccare i fondi 2005/2006 alle regioni per la sanità, sulla base degli accordi conclusi in sede di conferenza unificata. Rinvio invece l'esame del provvedimento che modifica la legge Merlin con l'obiettivo di porre un argine al fenomeno della prostituzione (si veda ItaliaOggi del 28 novembre). Il ministro per le riforme e l'innovazione della p.a., Luigi Nicolais, è stato autorizzato a esprimere parere favorevole sugli atti di indirizzo dell'Aran per il rinnovo del comparto regioni-autonomie locali e sanità (personale dirigente e non delle aree III e IV del Servizio sanitario nazionale).

Rimborsi con interessi

Antonella Gorret

Via libera a partire dal 1° gennaio 2008 alla capitalizzazione degli interessi maturati per i rimborsi a titolo di Irpef e Ires che spettano al contribuente da più di dieci anni. Il tasso sarà fissato da un decreto del mineconomia. Anticipo della rateizzazione dal ricevimento della cartella esattoriale all'avviso bonario e sollevato a 50 mila euro il tetto per dilazionare i debiti spettanti all'Agenzia delle entrate garantendoli con fideiussione (si veda quanto anticipato da IO del 27/11/2007). Sia per le somme delle comunicazioni di irregolarità sia delle cartelle. Sono inoltre ampliate le garanzie che il contribuente può offrire prevedendo la possibilità che l'ufficio possa autorizzare che venga concessa dal contribuente, o da terzo datore, ipoteca volontaria di primo grado su beni immobili di esclusiva proprietà del concedente. L'importo deve essere pari al doppio delle somme dovute, comprese quelle a titolo di sanzione in misura piena. Il valore dell'immobile è determinato in base al catasto o, in alternativa, in base a perizia giurata di un professionista. Sono questi gli emendamenti all'articolo 8 depositati dal governo. Le modifiche prevedono poi che mentre per gli avvisi bonari la possibilità di rateizzare è libera sopra i 2 mila euro, per la tassazione separata la soglia si abbassa a 500 euro. Per quanto riguarda le cartelle, le rate sono ridotte dalle attuali 60 a 48. Non solo. Vengono stabili tempi più stretti per la consegna dei ruoli: il diritto di scarico passa infatti da 11 a cinque mesi. Sono poi semplificati gli adempimenti dell'agente della riscossione stabilendo che possa pignorare i beni del debitore iscritto a ruolo moroso in possesso di terzi con la stessa procedura semplificata introdotta per il pignoramento dei crediti. Sarà infine applicata a tutti i reati tributari la confisca per equivalente che consente all'autorità giudiziaria di acquisire coattivamente i beni illegittimamente acquisiti dal reo, benché scollegati dal reato commesso, purché nella sua disponibilità.

L'Agenda degli Enti Locali

a cura di Achille Maccapani

Lunedì 3 dicembre

AREA TECNICA

Statistiche edilizia privata. Rilevazione mensile - Entro mercoledì 5 dicembre, si deve trasmettere all'ufficio di statistica della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura (che successivamente procede all'invio all'Istat) i modelli:- Istat/I/201 (concessioni di edificare rilasciate) - tagliandi "I" (opera iniziata) ed "U" (opera ultimata) - Istat/I/201/N (distinta di spedizione) riferiti all'attività edilizia del mese precedente.

Martedì 4 dicembre

AREA FINANZIARIA E TRIBUTI

Bilancio di previsione 2008 - I consiglieri possono presentare al Consiglio emendamenti allo schema di bilancio di previsione ed ai suoi allegati entro il termine stabilito dal regolamento di contabilità. Tali emendamenti, a seguito dell'avvenuto ottenimento dei pareri resi ai sensi dell'art. 49 del dlgs. 267/2000, devono essere sottoposti all'esame ed alla distinta votazione, uno per uno, da parte dell'organo consiliare (art. 174, comma 2, dlgs. 267/2000).

AREA AFFARI GENERALI E SERVIZI DEMOGRAFICI

Stato civile - Si devono comunicare alla Direzione provinciale del tesoro ed all'Inps le variazioni intervenute nello stato civile dei pensionati nel corso del mese, qualora non si provveda di volta in volta.

Mercoledì 5 dicembre

AREA FINANZIARIA E TRIBUTI

Tariffe dei servizi pubblici locali - Entro il 31 dicembre, termine di approvazione del bilancio di previsione, devono essere adottati gli adeguamenti delle tariffe dei servizi pubblici locali per il 2008.

Giovedì 6 dicembre

AREA TECNICA Opere pubbliche - I Comuni con popolazione superiore a 20mila abitanti devono inviare all'ISTAT i modelli di rilevazione delle opere pubbliche eseguite con o senza finanziamento dello Stato o della Regione nel mese scorso (istruzioni ISTAT, pubblicazione n. 15, serie B, settembre 1974).

AREA FINANZIARIA E TRIBUTI

Tributi locali e tariffe - Scade, il prossimo 31 dicembre, il termine per la revisione o determinazione delle tariffe dei tributi locali per il 2008 (artt. 340 e 69, dlgs. 507/1993).

AREA AFFARI GENERALI E SERVIZI DEMOGRAFICI

Disoccupazione operaia - Si deve inviare all'Ufficio provinciale del lavoro il Mod. D.R. - 1 bis, riguardante la rilevazione statistica dell'occupazione operaia nel mese precedente (Circolare del Ministero del Lavoro 20 maggio 1947).

AREA SERVIZI ALLA PERSONA

Assistenza sociale - Si deve trasmettere all'INAIL l'elenco delle patenti di esercizio rilasciate nel precedente mese ai datori di lavoro soggetti all'obbligo di assicurazione (art. 1, rd 1765/1935; art. 83, rd 200/1937).

Venerdì 7 dicembre

AREA AFFARI GENERALI E SERVIZI DEMOGRAFICI

Bilancio di previsione 2008 - I consiglieri possono presentare al Consiglio emendamenti allo schema di bilancio di previsione ed ai suoi allegati entro il termine stabilito dal regolamento di contabilità. Tali emendamenti, a seguito dell'avvenuto ottenimento dei pareri resi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, devono essere sottoposti all'esame ed alla distinta votazione, uno per uno, da parte dell'organo consiliare (Art. 174, comma 2, D.Lgs. 267/2000).

Sabato 8 dicembre

Immacolata Concezione

Giorno festivo a tutti gli effetti civili

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Pasquale Fava

Titolo - Manuale del contenzioso elettorale

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2007, pp. 253

Prezzo - 28

Argomento - Il volume analizza in modo dettagliato le dinamiche proprie del contenzioso elettorale, distinguendo tra elezioni politiche, amministrative ed europee. L'autore tiene conto delle più recenti decisioni della giurisprudenza costituzionale, amministrativa e civile e delle opinioni espresse dalla dottrina più autorevole. Tra le questioni affrontate si segnalano quelle relative al riparto di giurisdizione, per l'individuazione del giudice al quale fare riferimento, all'identificazione degli atti impugnabili, tematica particolarmente complessa in tema di contenzioso elettorale, nonché all'ammissione e all'esclusione delle liste elettorali. Il manuale fornisce dunque al lettore gli strumenti indispensabili per la risoluzione delle maggiori questioni processuali e sostanziali legate a questo particolare tipo di contenzioso.

Autore - aa.vv.

Titolo - Agenda dei servizi finanziari e dei tributi locali

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2007, pp. 364

Prezzo - 45

Argomento - Anche per il 2008 la casa editrice Maggioli ha provveduto a dare alle stampe l'Agenda dei servizi finanziari e dei tributi locali, utile e diffuso strumento di lavoro per gli operatori comunali. L'Agenda, infatti, contiene un approfondito vademecum professionale, aggiornato alle ultime novità in materia fiscale, sicuro punto di riferimento per gli addetti al settore finanziario. Da una parte sono state raccolte tutte le scadenze dell'anno, suddivise per ufficio, dall'altra viene offerto lo strumento dell'agenda, con un diario settimanale completato da un utile promemoria degli adempimenti giornalieri. Ma non bisogna poi dimenticare la specifica parte dedicata all'approfondimento della materia fiscale. Per l'ufficio ragioneria è presente un glossario, che definisce i termini più ricorrenti. Per l'ufficio tributi, invece, viene operata una carrellata delle imposte e delle tasse di competenza degli enti locali.

Ccnl, arretrati, incentivi rilevano ai fini contabili

Spese, il patto non perdona

In un parere la Corte conti Veneto fa il punto sugli obiettivi di bilancio
pagina a cura di Antonio G. Paladino

Applicazione contratto e arretrati per il personale cessato, missioni, viaggi e rimborsi chilometrici, stage degli alunni, incentivi per il recupero dell'evasione Ici, indennità per ferie non godute. Sono tutte spese che rilevano ai fini del rispetto degli obiettivi imposti dal patto di stabilità. Lo ha chiarito in un interessante parere, il n. 94/Cons/2007, la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto, rispondendo a una precisa istanza formulata dal comune di Caldogno realizzando una larga panoramica delle varie tipologie di spese sostenute dagli enti locali, in particolare nell'ambito della loro inclusione ai fini del rispetto del patto di stabilità interno previsto dal comma 557 della legge finanziaria 2007. La Corte, nel rispondere al comune istante ha preliminarmente osservato che non è rilevante l'imputazione della spesa a un determinato intervento, quanto il fatto che la stessa sia «sostanzialmente e direttamente riconducibile all'utilizzo dell'attività lavorativa da parte dell'ente». Entriamo nel dettaglio delle singole voci di spesa prese in osservazione dalla magistratura contabile veneta e le motivazioni che questa ha addotto ai fini della loro inclusione tra quelle rilevanti agli obiettivi del patto.

Oneri da Ccnl. Dovranno computarsi gli oneri conseguenti agli aumenti contrattuali previsti per l'applicazione del Ccnl 2006-2007 dei dipendenti e gli arretrati dovuti ad applicazioni contrattuali per il personale in quiescenza, in quanto, si afferma, per gli enti sottoposti al patto non opera l'esclusione disposta ex comma 562 per le amministrazioni non soggette. Entrambe le voci, pertanto, dovranno essere computate «nella spesa di personale dell'anno in cui sono state rese le prestazioni lavorative alle quali si riferiscono sia gli aumenti che gli arretrati».

Missioni e viaggi. Le spese afferenti tali tipologie di servizio, nonché quelle attinenti ai relativi rimborsi chilometrici, sono da comprendere in quanto la spesa è direttamente e necessariamente connessa all'espletamento (e alla conseguente utilizzazione da parte dell'ente) dell'attività lavorativa del dipendente.

Stage scolastici. Le spese riferite agli stage scolastici svolti dagli alunni nelle scuole presso gli uffici dell'ente locale, sono incluse tra quelle rilevanti se tale attività si sia sostanzialmente tradotta nell'utilizzazione di attività lavorativa a supporto del personale dipendente.

Incentivi Ici. Tali spese così come gli eventuali aumenti rispetto all'anno precedente (si veda l'art. 3, c. 57 della legge finanziaria 1997 e l'art. 59, c. 1, lettera p) del dlgs n. 446/97) sono rilevanti in quanto direttamente connessi all'utilizzo dell'attività lavorativa del personale dell'ufficio tributi del comune.

Indennità sostitutiva ferie. Le spese sostenute a titolo di indennità sostitutiva per ferie non godute dal personale cessato dal servizio, ex art. 10, comma 2 dlgs n. 66/2003, sono rilevanti in quanto afferenti «sostanzialmente» alla retribuzione di un'attività lavorativa. L'indennità è da imputarsi esclusivamente nell'anno in cui è maturato il diritto alle ferie.

Tagli ai consiglieri, risparmi per 4,5 milioni

Altro che 283 milioni di euro. I tagli alle indennità dei consiglieri previsti dalla Finanziaria 2008 potrebbero produrre risparmi per 4,5 milioni di euro al massimo. Con conseguenze disastrose sui bilanci locali. Il calcolo e l'allarme arrivano dall'Anci che assieme all'Ifel ha condotto un'indagine su 860 comuni (di cui 38 capoluoghi di provincia) per valutare l'impatto dei tagli ai costi della politica previsti dalla manovra. «La stima del risparmio derivante dai tagli ai costi della politica dà origine a una riduzione dei trasferimenti erariali che non trova copertura adeguata, in quanto l'effettivo risparmio, è molto inferiore», denuncia Fabio Sturani, sindaco di Ancona e vicepresidente dell'Associazione dei comuni, in una lettera inviata alla commissione bilancio della camera. L'Anci teme che l'art. 26 comma 8 della legge finanziaria 2008 finisca per produrre «un nuovo e indiscriminato taglio ai trasferimenti erariali» e non condivide che «fondi derivanti dal risparmio di spesa del comparto comuni vengano utilizzati per coprire le necessità di altri settori». Ragion per cui i comuni hanno chiesto «di valutare attentamente la portata della norma» intervenendo in commissione per emendarla in modo da trovare altra copertura finanziaria al ticket sanitario. La norma dispone una riduzione del numero di assessori e del tetto massimo dell'indennità di funzione dei consiglieri, che viene portata da un terzo a un quarto del compenso spettante ai sindaci. Dalla lettura della relazione tecnica, tale risparmio sarebbe pari a 283 milioni di euro che corrisponderebbe alla riduzione da un terzo a un quarto dell'indennità di funzione massima percepibile da un consigliere comunale e provinciale, cui vanno aggiunti i tagli alle comunità montane per un importo complessivo di 313 milioni di euro che vengono sottratti al fondo ordinario dei trasferimenti erariali.

Un calcolo, secondo l'Anci, «totalmente sovrastimato», in quanto presupporrebbe che tutti i consiglieri comunali e provinciali abbiano optato per l'indennità di funzione. Cosa che in realtà non accade. Dall'indagine Anci-Ifel emerge infatti che la quasi totalità dei consiglieri interpellati (844) percepisce il gettone di presenza a fronte di un 1,86% che riscuote invece l'indennità di funzione. A ciò si aggiunge che in 60 comuni, i consiglieri comunali hanno rinunciato a qualunque compenso (soprattutto nei piccoli comuni). Inoltre, nei municipi non capoluogo di provincia, vengono indette in media due sedute mensili, che salgono invece a quattro nei comuni capoluogo. Moltiplicando i gettoni di presenza per il numero di sedute annuali di ciascun consigliere si ottiene una stima dei costi annuali pari a circa 56,6 milioni di euro. «In base ai dati raccolti», prosegue l'indagine, «il costo effettivo dei consiglieri comunali risulta pari, per il 98,14% dei casi, al costo dei gettoni moltiplicato per il numero di sedute e solo per l'1,86% al costo dell'indennità di funzione». Si ottiene così una cifra di 73,6 milioni di euro (55,6 milioni, per i costi di gettone + 18 milioni per quelli di indennità) che ridotta di un quarto, come previsto dalla Finanziaria, ammonta a 69,1 milioni di euro. «Pertanto», ha concluso Sturani, «il risparmio ottenuto è di soli 4,5 milioni di euro, molto lontano dai 283 supposti».

Nel 2007 un piccolo comune su cinque sceglie l'associazionismo

Ai mini-enti piacciono le unioni

I dati dell'Anci. Dal '99 a oggi il numero è cresciuto da 16 a 290. Guerra: servono fondi
Pagina a cura di Francesco Cerisano

I comuni spingono sull'associazionismo per garantire i servizi ai cittadini e risparmiare. E il proliferare di unioni di comuni, soprattutto tra gli enti di minore dimensione demografica, ne è una dimostrazione. Dal 1999 al 2007 le unioni sono cresciute in modo esponenziale passando da 16 a 290. Sul totale dei municipi italiani (8.103) sono 1.313 quelli associati in un'unione per un totale di 4,38 milioni di abitanti. È quanto emerge dai dati dell'Anci che ha scattato un'istantanea sulle unioni aggiornata a ottobre 2007.

L'associazionismo continua a essere una scelta obbligata soprattutto per i mini-enti (sotto i 5 mila abitanti) che costituiscono la quasi totalità (95%) dei municipi aderenti alle unioni. A scegliere la strada dell'associazionismo, rileva poi l'Anci, è un piccolo comune su cinque (21%). La metà delle unioni è concentrata al Nord (51%) dove più numerosi sono i piccoli comuni, soprattutto di montagna. L'altra metà è quasi equamente suddivisa tra Centro (19%), Sud (18%) e Isole (12%).

La crescita numerica delle unioni porta con sé l'aumento del numero di servizi ai cittadini gestiti in forma associata. Dal 2000 al 2005, secondo il ministero dell'interno, i servizi gestiti dalle unioni sono passati da 318 a 2.090. Polizia municipale, servizi sociali, tecnici, contabilità e scuole le funzioni in cui l'unione fa la forza. «Il merito è soprattutto dei comuni aderenti», sottolinea Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci unioni di comuni e sindaco di Tremezzo (Co), «perché le risorse destinate dallo stato alle unioni sono insufficienti e di fatto congelate al livello del 2003». Il ddl finanziaria 2008 stanza infatti per le unioni solo 27 milioni di euro («gli stessi di quattro anni fa quando però le unioni erano la metà di oggi», fa notare Guerra), ma quel che è peggio è che né lo stato né le regioni sembrano aver voglia di rimpinguare il fondo che risulta sempre a secco. E così le unioni si arrangiano contando sull'impegno finanziario dei comuni aderenti e razionalizzando i servizi. Ma oltre al nodo risorse, le unioni sono preoccupate per il quadro ordinamentale che sta venendo fuori dalla manovra 2008. Dal taglio alle indennità ai rapporti con le comunità montane.

Il Dottor Sottile snobba debiti locali e immigrati

L'analisi

Giuseppe Pennisi

Il prossimo governo (forse già in gennaio) non avrà il Dottor Sottile tra i suoi ministri. Da un lato, l'esito di Giuliano Amato nelle primarie del Pd non è stato affatto brillante; l'interessato lo ha sportivamente commentato con un «largo ai giovani», nonché ribadito il desiderio di occuparsi dei nipoti. Da un altro, negli ambienti della sinistra-che-sa, pur se gli viene dato un voto abbastanza buono in impegno (ce l'ha messa tutta, per esempio, per introdurre lo «jus loci» nel nostro ordinamento per concedere la cittadinanza ai figli di immigrati se nati in Italia), gli viene affibbiato uno zero in condotta per i risultati ottenuti, e per le implicazioni che esse hanno per la coalizione. In primo luogo, il Dottor Sottile non è riuscito a prevedere i flussi di immigranti neo-comunitari (leggasi: rumeni) nonostante, insistono economisti un po' più giovani di lui, esistano dagli anni 70 modelli di chi avrebbe permesso una stima abbastanza accurata del flusso. Sempre su questo tema, il «buonismo del Professore» avrebbe fermato le mani a chi nel governo avrebbero voluto l'applicazione della «moratoria» contemplata dagli accordi dell'Ue con Romania e Bulgaria. In base a tale «moratoria», di cui si avvalgono, tra gli altri, Austria, Danimarca, Gran Bretagna e Spagna, nei primi due anni successivi all'adesione alla Ue gli ingressi per lavoro subordinato sono regolati dai decreti annuali sui flussi (analoghi a quelli contemplati nella legge Bossi-Fini). La coalizione, ma, aggiungiamo noi, soprattutto, l'Italia, si sarebbero risparmiate tanti guai. In secondo luogo, aspetto meno noto ma non per questo meno rilevante, grazie alla sua esperienza in materia finanziaria, tramite la Direzione centrale della finanza locale, avrebbe dovuto pilotare meglio l'indebitamento degli enti locali (materia che adesso rischia di essere «scippata» dal Viminale e consegnata al ministero dell'economia o delle finanze o a qualche Authority) a ragione delle preoccupazioni a fronte della crescente esposizione degli enti locali alla finanza strutturata (un terzo del loro indebitamento). Lancia allarmi la Consob. Si ascoltano mormorii nei corridoi di via XX Settembre. Ed anche a via dei Prefetti, sede dell'Anci. Da piazza del Viminale, invece, un assordante silenzio. Infine, troppi prefetti non gradiscono affatto il trasferimento delle risorse della loro Scuola specializzata di alta formazione a un'agenzia che affiderebbe i corsi di formazione in appalto anche a privati. Nessun governo riesce a operare senza la stretta collaborazione dei prefetti. A questo punto lo zero in condotta al ministro dell'interno è meritato.

Concorso a domanda per lo sconto sui premi di risultato

Decontribuzione per pochi eletti

Il ddl sul welfare approvato ieri dalla camera riscrive le regole introdotte dalla legge 135/97
Daniele Cirioli

Si trasforma in lotteria la decontribuzione dei premi di risultato. Dal prossimo anno, infatti, non sarà più libero, ma connesso a una selezione pubblica, l'accesso agli sconti contributivi sulle erogazioni previste dai contratti di secondo livello per gli incrementi di produttività. Le imprese che vorranno fruire del beneficio dovranno presentare apposita istanza e l'attribuzione avverrà sulla base di criteri che saranno fissati dal ministero del lavoro, comunque nel rispetto delle risorse disponibili pari a 650 milioni di euro annui. Costerà meno, invece, il lavoro straordinario, su cui non sarà più dovuta la contribuzione aggiuntiva di misura variabile tra il 5, il 10 o il 15% della retribuzione. È quanto prevede ancora il ddl di attuazione del protocollo welfare licenziato ieri dalla camera e che ora passa all'esame definitivo del senato.

Premi di risultato. Le accennate novità, cui deve aggiungersi la detassazione ma soltanto per l'anno 2008 dei premi di risultato, costituiscono lo scarno capitolo del ddl welfare dedicato alla competitività. Cominciamo dal regime di decontribuzione dei premi di risultato. Le vigenti regole risalgono al dl n. 67/1997, convertito dalla legge n. 135/1997, e cesseranno di essere efficaci a dicembre 2007. Tali regole prevedono che i premi, in luogo della contribuzione ordinaria, siano assoggettati a un contributo di solidarietà del 10% a carico del datore di lavoro e devoluto alle gestioni pensionistiche cui sono iscritti i lavoratori. Il regime contributivo trova applicazione entro un tetto pari al 3% della retribuzione imponibile percepita da ciascun lavoratore nell'anno solare di riferimento. Il nuovo regime, con effetto dal 1° gennaio 2008 e in via sperimentale, destina un apposito fondo alla riduzione contributiva dei premi di risultato dotato di risorse pari 650 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2008 al 2010. L'agevolazione, sia a favore delle imprese sia dei lavoratori, consiste di uno sgravio contributivo delle erogazioni di secondo livello entro il tetto del 5% della retribuzione contrattuale percepita dal lavoratore. Lo sgravio, in particolare, è del 25% dei contributi previdenziali dovuti dai datori di lavoro e del 100% di quelli dovuti dai lavoratori a loro carico. Al futuro regime si avrà accesso mediante concorso a domanda delle imprese, con la possibilità dunque di restarne esclusi. Il ministero, a tal fine, dovrà individuare tra l'altro i criteri di priorità per l'attribuzione del beneficio.

Meno tasse solo per il 2008. Oltre l'incentivo contributivo, sui premi di risultato è prevista anche la detassazione, tutta a favore dei lavoratori. Sarà un apposito decreto ministeriale a introdurre, per l'anno 2008, la deducibilità ai fini fiscali ovvero opportune misure di detassazione per ridurre il peso fiscale sulle stesse somme che sono oggetto dello sgravio contributivo ed erogate dalle imprese in base ad accordi collettivi aziendali o di secondo livello. Le risorse ammontano a 150 milioni di euro per il solo anno 2008.

Decontribuzione straordinari. Dal 2008, costerà meno ai datori di lavoro trattenere i dipendenti oltre l'orario normale di attività. Uno sconto che vale, in misura variabile, il 5, 10 o 15% della retribuzione erogata in funzione del tipo di impresa e delle ore aggiuntive prestate.

Sarà abrogata, infatti, la contribuzione aggiuntiva sul lavoro straordinario, inserita nella Finanziaria 1996, che l'aveva introdotta per limitare il ricorso al lavoro supplementare. Le regole vigenti (fino al 31 dicembre) stabiliscono che l'esecuzione del lavoro straordinario comporta, a carico delle imprese con più di 15 dipendenti, il versamento a favore del fondo prestazioni temporanee dell'Inps di un contributo pari al 5% della retribuzione relativa alle ore di straordinario compiute. Misura che per le

imprese di tipo industriale si eleva al 10% per le ore eccedenti le 44 e al 15%, indipendentemente dal numero dei lavoratori occupati, per quelle eccedenti le 48 ore.

L'Indipendente

1 articolo

? LE SPESE DEGLI ENTI LOCALI DALL'ALTO ADIGE ALLA SICILIA I presidente della provincia di Bolzano guadagna più di Napolitano, il sindaco di Aosta più di Veltroni

Regioni speciali anche negli sprechi

Che gli enti locali siano i primi a sperperare il denaro pubblico è stato detto più volte. Ma quello che avviene nelle regioni ordinarie non è nulla in confronto a quanto accade in quelle a statuto speciale. Dove i rubinetti sono aperti senza sosta e senza controllo su tutti i fronti. A essere davvero fuori misura sono, manco a dirlo, i compensi degli amministratori locali. Vince questa ignobile gara il presidente del provincia di Bolzano. Un vero paperone, che ogni mese si porta casa quasi 24mila euro, 70mila in più di Napolitano. Che anche per i accesi convinti sostenitori dell'autonomia altoatesina conta qualcosa in più di Luis Durnwalder. Il cui vice si deve accontentare di 22.500 euro, qualche spicciolo meno di Gorge Bush, l'uomo più potente del mondo. Ognuno dei 10 assessori provinciali poi può tranquillamente trattare Gordon Brown da morto di fame, guadagnando ogni mese circa 6mila euro in più. E il sindaco del capoluogo, con i suoi 12.500 euro mensili, costa all'Italia quasi il doppio di quanto la Spagna versa a Zapatero. Tutto merito dell'autonomia. Quell'autonomia inventata nel 1946 per favorire alcune particolari zone del Paese. Governare l'Alto Adige, però da tempo ha smesso di essere un mestiere complicato o rischioso. Non è così in Sicilia, certo. Tuttavia il sindaco di Sciacca, piccolo centro di 40mila anime, guadagna più di Vladimir Putin, che è capo del più esteso Stato del pianeta. Pur con tutti i problemi della Sicilia sembra davvero troppo. Il sindaco di Firenze in Italia lo conoscono quasi tutti. Amministra una delle città d'arte più importanti del mondo e con i lavavetri ha avuto il suo bel daffare. Ma la sua indennità mensile è pressocchè pari a quella di ognuno degli 8 presidenti di circoscrizione di Palermo. Il cui sindaco tutti i mesi si porta a casa 9.500 euro, praticamente il doppio del suo collega di Bologna. Sarà più gravoso amministrare Roma, Milano, Napoli o Aosta? Dare una risposta non è facilissimo. Quel che è sicuro è che monsieur Guido Grimod, primo cittadino del capoluogo della Valle, guadagna 7.833 euro al mese, qualche spicciolo in più di Veltroni, Moratti e Iervolino. Non male. Soprattutto perché se Aosta fosse stata in Piemonte, Grimod si sarebbe dovuto accontentare di 3.460 euro al mese. Meno della metà. Un centro di 1.000 abitanti non è una città. E forse neanche un paese. È un paesino. Ebbene, lo stipendio dei sindaci di tutti i paesini della Valle d'Aosta è di 4.900 euro al mese. Il sindaco di Padova, che ha 210.000 abitanti è fermo a 5.000. Quello di Como a 4.100. E la Valle d'Aosta non è certo una regione che abbia qualche problema particolare. Anzi. Ma la situazione peggiore è sempre quella dell'Alto Adige. Dove il sindaco di Merano (33mila abitanti) riceve un'indennità pari al doppio di quella del suo collega di Reggio Calabria. Che ha 185mila abitanti e la criminalità organizzata più ricca d'Italia. Non si può davvero dare torto a quanti dicono che l'Italia farebbe bene a pregare l'Austria di riprendersi il suo Sud Tirolo. Purtroppo però Vienna risponderebbe di certo picche.

L'Espresso

2 articoli

AZZERIAMO QUESTA RAI

La sudditanza della tv di Stato verso Berlusconi. Il dominio dei partiti e il conflitto di interessi nascosto da Prodi. Ma ora ci sono le condizioni per la riforma. Perché conviene a Veltroni, Fini e Casini. La ricetta del politologo

COLLOQUIO CON GIOVANNI SARTORI DI ANTONIO CARLUCCI

Lo strapotere di Silvio Berlusconi che controlla la Rai anche un anno dopo aver lasciato Palazzo Chigi avendo perso le elezioni. L'inerzia di Romano Prodi e del governo che non affrontano i nodi del conflitto di interessi e della riforma del sistema televisivo. Il segretario del Partito democratico Walter Veltroni che ha l'occasione di rimettere in moto questo processo aiutato anche dalle divisioni nel centrodestra. I cittadini che guardano una televisione brutta e senza qualità, costretti a pagare anche il canone. Parla Giovanni Sartori, politologo di fama mondiale, autore anche di libri sulla tv oltre che sui sistemi politici. All'indomani della pubblicazione su "Repubblica" del segreto che tutti immaginavano. Ovvero le telefonate in cui dirigenti e direttori di Rai e Mediaset mettevano a punto palinsesti e trasmissioni e discutevano persino di come ritardare il più possibile l'annuncio dei dati che davano perdente il centrodestra alle elezioni regionali. Che impressione le ha fatto la lettura dei brogliacci di conversazioni telefoniche in cui si cercava di condizionare l'evento mediatico della morte del papa, o nascondere i dati elettorali negativi per il centrodestra, o ancora decidere i palinsesti della televisione pubblica e di quella che fa capo a Silvio Berlusconi? «Quelle conversazioni danno una prova tangibile della collusione e della sudditanza della televisione pubblica a Berlusconi. Lui non ha neanche bisogno di farle, le telefonate, perché ci sono i suoi subordinati, messi in quei posti per questo scopo, che obbediscono anche anticipando i suoi desideri. Il segreto era noto a tutti, mancavano solo le prove cartacee che ora ci sono. Per aver detto che prendeva ordini da Berlusconi, ho perfino ricevuto una querela dall'ex direttore generale Flavio Cattaneo che ha chiesto una astronomica cifra come risarcimento di danni. Adesso mi aspetto che i danni per lite temeraria - che lui ha perduto - li paghi Cattaneo di tasca propria, e non la Rai». Lo strapotere di Silvio Berlusconi è il dato più evidente di questa vicenda, proprietario di tre reti Fininvest e in più controllore delle tre reti Rai quando era presidente del Consiglio... «Il bello è che anche dopo aver lasciato Palazzo Chigi a lui resta il controllo della Rai con un consigliere di amministrazione, Angelo Maria Petroni, che gli dà la maggioranza. Per più di un anno il presidente del consiglio Romano Prodi non ha dato mostra di voler agire. Ora, grazie a Dio, con i documenti pubblicati da "Repubblica" il caso diventa scottante». Secondo lei, perché il governo di centrosinistra è stato inerte sulle distorsioni che hanno creato quello strapotere, ovvero la legge Frattini sul conflitto di interessi e la legge Gasparri sulla televisione? «Se era per Prodi, il conflitto di interessi sarebbe chiuso nel cassetto e amen. Il guaio è che le questioni conflitto di interessi e televisione sono interdipendenti. E bisogna cominciare dalla prima per poi mettere mano alla riforma della televisione». Non è un po' esagerato dare tutta la colpa a Prodi? «Questo non l'ho detto, ma se me lo chiedono sarei incline a rispondere di sì. Perché Prodi ha inventato un nuovo modo di fare politica che è, a mio avviso, tutto sbagliato. Difatti ora è arrivato alla sua ultima spiaggia. È ridotto a sopravvivere alla giornata, facendo la quadra con i suoi ministri. I problemi se li è procurati da solo, imbarcando nel governo l'estrema sinistra e scrivendo uno sterminato programma al quale ora resta impiccato. Rispetto alla tv solo la pubblicazione di quelle telefonate lo ha risvegliato, facendogli ricordare che c'erano nel cassetto due disegni di legge sulla televisione. Non sono la soluzione del problema, ma sono un notevole passo in avanti. Diciamolo chiaro: Berlusconi ha continuato a fare quello che voleva anche una volta uscito da Palazzo Chigi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Come ci è riuscito? «Il governo di centrosinistra non è stato capace neanche di spostare a suo favore la maggioranza nel consiglio di amministrazione della Rai dopo aver vinto le elezioni. Non ci sarebbe stato nulla di terribile se il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa avesse subito sostituito il consigliere Angelo Maria Petroni, nominato dal centrodestra, con un nome specchiato di sua fiducia. Aver atteso più un anno per farlo ha creato il problema...». La prova del segreto che tutti conoscevano ha rimesso in moto un possibile processo di riforma, o tutto ritornerà tranquillo come prima? "Ora il segretario del Partito democratico Walter Veltroni, per quanto ostacolato da Romano Prodi, ha una sua libertà di manovra e può approfittare di una situazione che si è rimes- «Lui è partito dicendo che c'è bisogno di riformare la legge elettorale, e i connessi che da vent'anni tutti i costituzionalisti invitano a fare, a cominciare dal rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio. Veltroni ha l'obiettivo di creare un partito che sia in grado di vincere le elezioni, e questo gli deve consentire libertà di movimento. In più Berlusconi, in un sussulto di onnipotenza, ha commesso l'errore di alienarsi il sostegno di Gianfranco Fini e di Pier Ferdinando Casini, creando un nuovo partito personale. Dunque, Veltroni ha davanti una prospettiva favorevole». Con questa situazione il controllo della televisione resta fondamentale. E la Rai paralizzata. Lei ritiene che Veltroni possa cambiare qualcosa? «Il controllo della Rai è decisivo per Berlusconi ora che ha perso due alleati. Ma è decisivo anche per Fini e Casini che altrimenti rischiano di sparire. Ed è decisivo per il centrosinistra. Così Veltroni ha l'occasione di negoziare con Fini e Casini non solo sulla legge elettorale, ma anche sul conflitto di interessi e la riforma della televisione, visto che anche a Fini e Casini interessa indebolire Berlusconi. Né la strada è irta di ostacoli: oltre ai due disegni di legge del ministro Gentiloni, esiste da tempo la buona legge Passigli sul conflitto di interessi già approvata due volte in passato da uno dei rami del Parlamento». In questa situazione come giudica il comportamento e gli atti del gruppo dirigente della Rai? «Beh, il presidente Claudio Pctruccioli e gli altri consiglieri del centrosinistra sono stati lasciati in una situazione assurda e impossibile». Qual è il suo giudizio sui giornalisti, in particolare i direttori dei tg, che disegnavano i loro prodotti in modo conforme ai desideri del governo e i dirigenti che facevano altrettanto con i palinsesti? «La questione non è che le persone si parlino. Il problema è il rapporto di subordinazione. Alla fine ne viene fuori un colloquio asimmetrico e la totale dipendenza dal potere». In tutto questo resta intoccabile la questione del canone Rai, una tassa impossibile da contestare e da pagare anche se il potere gioca con programmi e informazione... <• Se si vuole una televisione pubblica è difficile eludere il canone. Io avevo fatto tempo fa un paio di proposte di riforma della tv di Stato, che affrontavano anche il problema del canone. E che sono naturalmente cadute nel vuoto». Ce le ricorda? «Erano due. La prima partiva da questa riflessione: poiché la tv privata, a cominciare da Mediaset, deve pagare le frequenze che sono di proprietà dello Stato, si potrebbe stabilire che metà dei profitti netti delle tv private vadano alla tv pubblica come pagamento dell'uso dell'etere. Sparisce il canone e i privati pagano solo sui loro profitti. In questo caso, la tv pubblica non deve avere pubblicità. E nel caso che la quota dei profitti dei privati non basti per sostenere la Rai, delle tre reti pubbliche una può essere commerciale con pubblicità. Così si otterrebbero vari risultati: si riduce lo strapotere di Berlusconi, si crea una tv pubblica gratuita e si rende l'insieme un po' più pluralistico». E la seconda? «Se proprio i partiti non intendono rinunciare alla lottizzazione, e cioè se non c'è verso di eliminare il controllo della politica sulla tv pubblica, allora due canali Rai siano apertamente affidati alla maggioranza di governo, e uno all'opposizione. Con consigli di amministrazione e bilanci diversi. La lottizzazione avverrà nella totale chiarezza, l'opposizione sarà libera di criticare e la maggioranza dovrà rispondere». E il cittadino paga il canone per tutto ciò? «Perché no? Ci sarebbe vera dialettica politica tra i partiti: la maggioranza ha i suoi canali e l'opposizione il suo. Quello che non va è la

situazione di oggi». Professore, le piace la televisione che va in onda in questi giorni? «No, la trovo pessima, l'informazione non dice più niente, il mondo è sparito, si parla solo di delitti caserecci. In parte perché il reclutamento partitico ha fatto scendere il livello professionale di chi ci lavora. E poi perché è una televisione che ha il terrore di raccontare i fatti che dispiacciono a qualcuno, il terrore di sollevare problemi. E le eccezioni di bravura, che pur ci sono, non riescono a incrinare questa cappa del nulla». •

FUGA DAL CANONE • w n unii vmiiuiiL Sempre meno famiglie pagano la tassa più contestata La fuga dal canone è iniziata nel 2002. L'arrivo di Sky, programmi modesti e la storica, italica tentazione di evitare balzelli ha fatto sì che gli evasori siano passati dal 20,2 per cento al 28,7 per cento del 2006 (dati dell'Annuario statistico Istat): oggi sono oltre sette milioni i nuclei familiari che si rifiutano di pagare. In Francia, Germania e Gran Bretagna in media solo l'8 per cento degli abitanti non contribuisce al servizio pubblico. La tassa Rai, si sa, è la più odiata dai cittadini. In un recentissimo sondaggio Anci-Ifel, il 39 per cento degli interpellati ha messo il canone al primo posto tra le imposte da abolire, prima ancora dell'Ici (25 per cento) e delle accise sulla benzina (22). Il canone è obbligatorio per tutti gli apparecchi «atti o adattabili» alla ricezione di programmi televisivi. Vuoi dire che dovrebbe pagarlo anche chi ha un videotelefono, un monitor o un decoder. Per combattere l'evasione-record è stata messa in piedi una task-force affidata alla Guardia di Finanza e a 150 verificatori disseminati lungo lo Stivale. «Si presentano alla porta per controllare se avete il televisore, ma dovete farli entrare solo se hanno un mandato del giudice», assicura Vincenzo Donvito, presidente dell'Aduc. Da quest'anno la Rai ha allargato gli orizzonti e nel mirino degli esattori sono finiti pure gli immigrati. Le prime lettere sono già partite in inglese, francese, arabo e cinese. A Natale, il 4,5 per cento delle tredicesime se ne andrà per pagare la tassa sull'etere, mentre la Finanziaria ha sancito l'esenzione degli anziani con più di 75 anni con un reddito non superiore alla pensione minima (516,46 euro). Dopo la sentenza a sezioni unite della Cassazione di qualche giorno fa, comunque, chi intende contestare il pagamento del canone potrà rivolgersi al giudice tributario della propria provincia. In linea generale, chi non paga il canone Rai è punito con una sanzione variabile tra i 103 e i 516 euro e rischia le ganasce fiscali o il fermo amministrativo della macchina. Le associazioni dei consumatori, in prima fila nella battaglia anti-canone, puntano il dito contro un altro "scandalo", quello dei canoni speciali a cui sono soggette imprese ed esercizi commerciali: bar, ristoranti, sale d'attesa di studi privati e pure gli uffici delle Poste italiane: «Il 95 per cento non paga, per un valore di circa un miliardo di euro l'anno». Andrea Benvenuti

QUEL MATTONE E' MOLTO IMPOPOLARE

Lo Stato ha un patrimonio di case che sul mercato vale 270 miliardi. Ma che dal 2002 al 2006 ci è costato oltre 900 milioni di euro. Tra inquilini morosi, occupazioni abusive e gestioni clientelari
GIANNI DEL VECCHIO E STEFANO PITRELLI

C'è chi prende un martello e sfonda la porta, per occupare una casa popolare. C'è chi l'ha ereditata dai parenti, ci si trova benissimo e non si schioda di lì. E poi ci sono quelli che ne avrebbero veramente diritto e che invece restano fuori. Perché in Italia gli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica non solo sono pochi, ma sono anche gestiti malissimo. E indebitati oltre l'immaginazione. Così la casa popolare è spesso un miraggio (sia per gli italiani che per gli immigrati che sempre più ne fanno richiesta) e una realtà miseramente fallimentare. Abusivi e morosi. Eppure il portafoglio di immobili in mano pubblica è vasto. Secondo gli ultimi dati Federcasa (la federazione degli ex IACP, Istituti autonomi delle case popolari) supera ampiamente il milione e 100 mila unità: 928 mila alloggi gestiti dagli ex IACP, e circa 200 mila direttamente dai comuni. Un patrimonio dislocato soprattutto nelle aree metropolitane: quasi la metà è situata nei principali capoluoghi, con in testa Milano, Roma, Napoli, Torino e Bari. Insomma, un vero tesoro per le finanze pubbliche, visto che secondo uno studio di Patrimonio dello Stato spa (società controllata dal ministero dell'Economia), il valore catastale si aggira sui 90 miliardi di euro. Cifra destinata ad aumentare se si prende come riferimento il valore reale, ossia quello di mercato: qui si arriva a 270 miliardi, ben tre volte tanto. Ebbene, nonostante questi valori da capogiro, ogni anno le case popolari sono una perdita secca per la collettività. Basta prendere i dati Federcasa sui bilanci degli ex IACP (che oggi hanno nomi diversi come Ater, Atc e Acer) per avere un'idea di quanto ci costano. Negli ultimi cinque anni, dal 2002 al 2006, hanno perso qualcosa come 938 milioni di euro. Emblematico il caso pugliese: dal 2000 tutti e cinque gli Ater provinciali sono commissariati, e quelli di Brindisi e Taranto in particolare sono in dissesto finanziario. Se allarghiamo lo spettro, non se la passano bene neanche quelli di Roma e Napoli, oberati dai debiti e sull'orlo del crack. Cos'è che non va nel mattone popolare? A parte le accuse di gestione clientelare degli alloggi, c'è da dire che i ricavi di questi istituti sono scarsi rispetto a costi crescenti. Le entrate si fondano sui canoni, che sono per loro natura molto bassi. Basti pensare che re, se si tiene conto di chi un tetto sulla testa non ce l'ha. Una volta persi dati importanti come quelli della residenza, e in assenza di una pensione, i senza dimora restano spesso tagliati fuori, come spiega l'associazione Avvocato di Strada. L'Europa è lontana. Quale futuro allora per l'edilizia popolare? L'unica cosa certa è la sua indispensabilità, soprattutto considerando che la richiesta di alloggi è molto più alta dell'offerta disponibile. Secondo l'indagine Anci-Cresme 2005, solo il 7,9 per cento delle domande viene soddisfatta. Per ovviare a questa frattura, gli Ater hanno messo in cantiere un piano pluriennale di nuovi investimenti: entro il 2012 dovrebbero essere pronti 28 mila alloggi, fra nuove costruzioni e immobili recuperati. La portata del progetto sembra francamente un po' ottimistica se si considerano le scarse risorse e i tanti debiti cui devono far fronte. Del resto, anche vendere vecchi immobili per comprarne nuovi non risolve il problema: per la Corte dei conti «il rapporto è di 3 a 1», chiaramente a svantaggio degli istituti. Anche per questo la Pozzo chiede al governo «un fondo assistenziale che si faccia carico della funzione sociale degli ex IACP». A parte l'intervento statale, si stanno comunque facendo largo modelli alternativi all'esperienza degli istituti per le case popolari. A fare da battistrada è la Toscana, che gli Ater li ha addirittura eliminati, trasferendo la proprietà delle case ai comuni, e passando la gestione a società per azioni a capitale pubblico; poi c'è il modello emiliano, in cui le società a controllo comunale vengono sostituite da

agenzie regionali. Altra strada, infine, è quella di un nuovo social housing in cui, come spiega Edoardo Reviglio, economista e conoscitore del patrimonio statale, «investitore pubblico e privato si incontrano per costruire nuove abitazioni a tassi di profitto etici e canoni agevolati». Insomma, se ne parla tanto, ma l'Italia per ora resta lontana dall'Europa, dove, come succede con i 3 milioni e mezzo di alloggi della Francia e i 3 milioni e 100 mila della Gran Bretagna, le case popolari oggi sono tre volte le nostre. •

La Cronaca di Cremona

1 articolo

Taglio dei trasferimenti erariali, l'Anci sostiene i Comuni che faranno ricorso

Il taglio dei trasferimenti erariali, effettuato sull'ultima rata nel mese di novembre, sta provocando gravi disagi a tutti i Comuni, soprattutto a quelli che non hanno nel proprio territorio un incremento del gettito ICI a seguito di riclassamento di immobili. E così incombe pesantemente il rischio di un massiccio ricorso ai Tar regionali. "ANCI Lombardia, prima ancora dell'entrata in vigore di questa norma - rileva Lorenzo Guerini, Presidente di ANCI Lombardia - ne aveva denunciato i rischi: si sono svolti vari incontri in sede tecnica e politica anche a livello nazionale volti alla ricerca di un'adeguata soluzione al problema. Purtroppo tale soluzione sin qui non è stata trovata". L'Anci fa rilevare che i contenuti del decreto legge 81/2007, convertito nella legge n. 127/2007, "non possono ritenersi idonei a fornire quelle garanzie di cui i Comuni necessitano per poter predisporre i documenti finanziari e salvaguardare gli equilibri di bilancio, ma soprattutto per avere la certezza di un ristoro nei casi in cui l'effettivo aumento di gettito registrato non corrisponda al taglio effettuato. Per tutti questi motivi, l'ANCI ha inviato una richiesta di chiarimento ai Ministri dell'Economia e dell'Interno, in modo da fornire ai Comuni le adeguate risposte". "La situazione è complessa. Ciò premesso e data la dubbia legittimità della riduzione avvenuta in modo proporzionale - sottolinea il Vicepresidente di ANCI Fabio Sturani, sindaco di Ancona - alcuni Comuni hanno manifestato l'intenzione di un ricorso al TAR avverso il provvedimento del Ministero dell'Interno che ha disposto il taglio indiscriminato. ANCI ha incaricato l'avvocato dell'Associazione di predisporre gli atti necessari a sostenere i Comuni che faranno questa azione. Come associazione dei Comuni stiamo cercando di verificare la situazione regione per regione, in modo da poter governare meglio ed in modo più incisivo tale, mentre Ifel e la struttura di ANCI stanno fornendo tutta l'assistenza del caso sono a disposizione dei Comuni per tutti i chiarimenti". Il Palazzo Comunale di Cremona

La Padania

1 articolo

Oggi gli Stati Generali per l'istituzione di un'assemblea permanente

«La Regione dialoghi con le autonomie locali»

VERONA - Gli oltre 500 Comuni del Veneto, le sette Province e le Comunità montane si riuniranno oggi a Verona per chiedere di essere maggiormente rappresentati in Regione e per ottenere l'attuazione di un reale federalismo attraverso una proposta di legge. Gli Stati Generali delle Autonomie Venete (Anciveneto, Urvp, Uncem Veneto e Legautonomie) sono stati indetti per la presentazione di una proposta di legge che istituisca l'Assemblea permanente degli enti locali. Si tratta di un organismo permanente di consultazione e concertazione tra la Regione e gli enti locali. Oltre ai sindaci e ai sette presidenti delle Province, all'incontro parteciperanno assessori, consiglieri e i vertici dei Consigli comunali, provinciali e delle Comunità montane. Prevista dalla riforma del Titolo Quinto della Costituzione approvata sei anni fa, l'assemblea permanente diventerebbe uno strumento fondamentale per il buon governo del territorio. Fra le sue varie funzioni, anche quella di dare parere obbligatorio sulle leggi regionali riguardanti gli enti locali e sul bilancio regionale. A prevedere l'istituzione dell'Assemblea è il quarto comma dell'articolo 123 della Costituzione («In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali»). Tranne che in Veneto. «Comuni, Province e Comunità montane sentono con grande urgenza la necessità di un dialogo costruttivo che renda possibile una costante collaborazione con la Regione», ha detto Elio Mosele, presidente della Provincia di Verona e dell'Unione Province Venete. «Molte Regioni hanno previsto la creazione del Comitato delle Autonomie Locali all'interno dei propri statuti. In Veneto stiamo ancora aspettando la stesura definitiva di questo importante documento e la conseguente creazione del Cal. Con questa legge di iniziativa popolare e istituzionale si vorrebbe anticipare la possibilità di un dialogo fra le autonomie locali e la Regione. Ci auguriamo che il presidente Galan e la sua giunta recepiscano le nostre richieste. Gli enti preposti al governo territoriale si sono sempre posti in posizione di sussidiarietà nei confronti dell'ente regionale». «È nostra intenzione avviare un dialogo costruttivo con la Regione Veneto», ha aggiunto Vanni Mengotto, presidente Anciveneto. «L'assemblea delle autonomie influenza l'attività legislativa della Regione, anche se esprime pareri non vincolanti. È il primo passo verso il vero federalismo. Con questo nuovo strumento superiamo il modello delle conferenze miste: disunite, disorganiche e senza voce in capitolo quando c'è da discutere su questioni riguardanti gli enti locali. In questo senso l'Apel permette di costruire un fronte unico e compatto. Inoltre l'assemblea delle autonomie esercita una sorta di controllo politico sulla finanza regionale; fornisce pareri obbligatori su disegni di legge relativi all'approvazione dei bilanci di previsione e alla finanziaria regionale, nonché sul Dpef. E si accorda con la Giunta sui criteri per la ripartizione delle risorse da destinare a comuni e province». «La riunione di Verona è la continuazione del percorso che abbiamo iniziato a Venezia, quando tutte le Province del Veneto unite hanno sottoscritto un documento per chiedere a gran voce il federalismo fiscale e l'Autonomia - ha commentato Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso l'incontro servirà questa volta a stilare un progetto legge da mandare in Regione. Confidiamo che Galan ascolti la voce delle Province e concordi assieme a noi, e agli altri Enti Locali, i termini di un'autonomia rinforzata da presentare tutti assieme a Roma: il Consiglio provinciale ha approvato la proposta di legge per l'istituzione dell'assemblea permanente degli enti locali presso la Regione».

La Repubblica

2 articoli

In consiglio l'assestamento del bilancio. L'assessore Capano: "I conti ora tornano"

Tasse, entrate raddoppiate bilancio del Comune ok

Tre milioni in più dalla lotta all'evasione - partito democratico È slittata la nomina di Cesare Veronico a capogruppo per l'opposizione dell'ala rutelliana - gli immobili L'accordo con il Catasto ha permesso di riclassificare le case Quelle di pregio sono aumentate

GIULIANO FOSCHINI

Il cinquanta per cento di incassi in più rispetto allo scorso anno dalla lotta all'evasione. L'avanzo di amministrazione che, nonostante l'acquisto del Petruzzelli, supera i cento milioni. Una manovra complessiva di assestamento di cinque milioni, con più fondi al sociale, all'ambiente e alla polizia locale. Il consiglio comunale di Bari ha discusso ieri l'assestamento generale del bilancio di previsione del 2007: in pratica, ha fatto i conti con quanto il Comune ha speso in tutto l'anno rispetto alle previsioni.

«Possiamo essere molto soddisfatti» spiega l'assessore al Bilancio, Cinzia Capano. «I conti tornano e non era facile riuscire ad arrivare a questo risultato». La soddisfazione maggiore, secondo l'amministrazione, è quella di essere riusciti a usare il pugno duro contro gli evasori fiscali: rispetto allo scorso anno, infatti, la lotta ai "furbetti" delle tasse ha portato nelle casse del comune quasi tre milioni di euro in più, il doppio rispetto allo scorso anno. Merito questo dei controlli effettuati incrociando i dati con i registri di altri enti. Ma in buona parte anche grazie a un accordo raggiunto con il Catasto che ha permesso la riclassificazione di una serie di immobili che, pur essendo in zone semicentrali o centrali, non erano considerati di pregio. «E così per la prima volta - dice la Capano - dall'evasione abbiamo incassato di più rispetto a quello che avevamo previsto».

«In quest'ultima manovra - continua l'assessore al Bilancio della giunta Emiliano - abbiamo deciso di investire ancora di più su una serie di capitoli di spesa. Prima di tutto sul sociale: rispetto alle previsioni ci sono altri tre milioni di euro in bilancio. In questa maniera le spese destinate al sociale rappresentano più del 20 per cento delle spese del Comune, siamo sopra la media delle città italiane». Eppure, nelle scorse settimane, le circoscrizioni si erano lamentate per un decremento degli introiti su questo tipo di servizi. «In assestamento - spiega ancora la Capano - abbiamo destinato poi maggiori fondi a cultura, ambiente, oltre alle spese generali di amministrazione», mentre sono scese seppur di poco quelle sulla pubblica istruzione. Nelle casse del Comune rimangono poi un centinaio di milioni di euro di avanzo amministrazione, anche se esclusi crediti e situazioni contabili, di liquidi ce ne sono poco meno di sei. I sedici milioni spesi quindi per l'acquisto del Petruzzelli - "spese aventi carattere di eccezionalità" - non hanno inciso più di tanto quindi sulle casse.

L'opposizione contesta però i numeri portati in consiglio dall'amministrazione Emiliano. «Innanzitutto ancora una volta dichiara delle cose ma ne fa delle altre - attacca il capogruppo di Alleanza Nazionale, Filippo Melchiorre - ci avevano promesso che non avrebbero mai più portato i debiti fuori bilancio, e invece ora ce li ripropongono: è il sintomo evidente che l'amministrazione procede a vista senza una programmazione seria». Effettivamente in sede di previsione, il Comune ha presentato una serie di interventi non previsti: 170mila euro, per esempio, alla Multiservizi per la sorveglianza di Villa Framarino.

Sempre alla municipalizzata sono andati centomila euro extra per il servizio di custodia del tribunale di via Nazariantz e altri 249mila per la manutenzione ordinaria delle aree a verde di proprietà comunale. L'opposizione frena anche sull'incremento delle entrate dovute alla lotta all'evasione. «Quei soldi arrivano da un maggiore trasferimento statale - dice ancora Melchiorre - dovuto al lavoro del catasto. Non è merito del Comune. Eppure l'amministrazione potrebbe utilizzare una serie di

canali per aumentare il business: basta pensare al mancato censimento della gare sulle affissioni pubbliche, per colpa del quale perdiamo ogni giorno tanti soldi a favore dell'illegalità».

Il consiglio comunale di ieri, al di là dell'approvazione dell'assestamento, ha aperto una nuova ferita all'interno del Partito democratico. Nella riunione dei capigruppo di lunedì, si era deciso che si trattava del giorno giusto per ufficializzare la nomina di Cesare Veronico a capogruppo del nuovo partito. Sembrava tutto fatto, e invece ieri l'area rutelliana della Margherita ha messo il veto sul nome dell'attuale portavoce della Lista Emiliano: rivendicavano il ruolo di coordinatore del Pd. «Abbiamo deciso che era meglio desistere, c'erano i numeri ma era inutile arrivare allo scontro - spiegano dal Pd - La situazione però si deve risolvere immediatamente: lo strappo dovrà rientrare nel giro di 48 ore».

Finanziaria, 180 euro in più per 21 milioni di famiglie

E ai più poveri bonus medio di 283 euro a testa - Casa, pensioni e detrazioni, tutti i benefici della manovra 2008 per le famiglie

ROMA - Bonus poveri, sconto Ici per i proprietari di casa, sgravi per chi vive in affitto e ha un reddito basso, quattordicesima per i pensionati che hanno un reddito fino a 8.500 euro, eliminazione del reddito della casa al fine del calcolo delle detrazioni fiscali. Il pacchetto di misure fiscali e sociali 2007-2008 sta per arrivare al traguardo: dopo l'approvazione del decreto dell'agosto scorso (che contiene l'aumento delle pensioni e fa parte del Protocollo Welfare), del decretone fiscale (con il bonus poveri da 150 euro) e in attesa del via libera definito alla Finanziaria (con gli sconti Ici), si delinea il quadro complessivo dell'intervento che interesserà circa 21 milioni di famiglie italiane con un beneficio, al netto del bonus, di 177 euro per ciascun nucleo.

Per i poveri un "assegno" di 283 euro. Arriverà in busta-paga - il decreto applicativo è stato firmato ieri - con la tredicesima. I soggetti interessati sono 8,9 milioni: si tratta dei cosiddetti «incapienti», cioè di coloro che nel 2006 hanno avuto un reddito così basso che non hanno pagato imposte e dunque non hanno avuto la possibilità, cioè la «capienza», di beneficiare delle detrazioni fiscali per coniuge e figli. Gli assegni di 150 euro ciascuno arriveranno al titolare del reddito «incapiente» più altri 150 euro per ogni familiare a carico. In totale i cittadini a carico, tra coniuge e figli, sono 3,7 milioni. La media del bonus, calcolata dall'Isae, è di 283 euro per ciascuna delle 5,8 milioni di famiglie interessate. Ad esempio: un «incapiente» con moglie e figlio a carico che ha avuto un reddito di 11.800 euro avrà un bonus di 450 euro.

Lo sconto Ici sulla prima casa. Si tratta di uno sconto dell'1,33% sulla base imponibile Ici fino ad un tetto di 200 euro che si potrà sommare alla attuale detrazione di 103,29 euro. Oltre ai proprietari la manovra sulla casa interesserà coloro che vivono in affitto con una detrazione Irpef di 300 euro per chi ha un reddito fino a 15.500 euro. Complessivamente questa manovra, dove la parte prevalente è rappresentata dall'Ici, interesserà 17,8 milioni di famiglie con un beneficio medio di 177 euro. In questo caso la parte del leone spetta alle famiglie più benestanti, proprietarie di casa: al 40% delle famiglie con reddito medio alto andranno oltre l'80% dei benefici dell'intervento da 1,9 miliardi di euro.

Il modello Unico e la casa. La misura riguarda tutti i possessori di casa di abitazione. Si stabilisce l'esclusione del reddito generato dalla casa dal reddito di riferimento per il calcolo delle detrazioni da lavoro e per carichi familiari. Ne verrà un alleggerimento delle imposte per 15 milioni di famiglie, soprattutto per i redditi più alti, pari ad una media a famiglia di 42 euro.

La quattordicesima per i pensionati. E' prevista dal Protocollo di luglio sul Welfare, è diventata legge nell'agosto scorso e il pagamento è in corso da parte dell'Inps. Si tratta dell'introduzione di una somma aggiuntiva per tutti i pensionati «contributivi» con un reddito individuale fino a 8.500 euro. Le famiglie interessate sono 2,9 milioni e la media del guadagno è di 423 euro. La quattordicesima per chi ha almeno 25 anni di versamenti è di 392 euro per il 2007 e 504 nel 2008.

(r.p.)

La Stampa

3 articoli

PROVINCIA APPROVATO PROGETTO PER L'ESTENSIONE DELLA BANDA LARGA - Davanti alla prefettura

Web e cellulari si potenziano le reti per l'entroterra Pulizie e appalti manifestazione l'11 dicembre

ANDREA POMATI

IMPERIA

Il progetto per la creazione di una rete a banda larga, l'assestamento di bilancio e un ordine del giorno per evitare che, in base alla finanziaria, siano decurtate le somme a favore dei Comuni in relazione al maggiore introito dell'Ici. Questi i temi centrali affrontati mercoledì sera nella riunione del Consiglio provinciale.

Banda larga: il Consiglio ha approvato all'unanimità l'inserimento del progetto nel piano triennale dei lavori pubblici 2007 - 2009. Si prevede la creazione di una rete «wi-fi», che consentirà di avere in tutto il territorio provinciale la disponibilità di un collegamento Internet, utilizzabile per computer e telefoni cellulari. Esigenza sentita soprattutto nei piccoli centri dell'entroterra, ancora oggi non raggiunti dai segnali che impiegano le tradizionali linee telefoniche. Il progetto nella prima fase prevede che nei prossimi mesi siano collegate tutte le strutture pubbliche e in particolare le Comunità montane, che saranno direttamente connesse al palazzo provinciale.

Dice il presidente Gianni Giuliano: «Si tratta di un'iniziativa importante per superare il "divario digitale". Non a caso abbiamo ottenuto finanziamenti europei per l'attivazione di progetti pilota». L'operazione dovrebbe essere completata entro il prossimo anno. Le emissioni elettromagnetiche previste per i nuovi impianti dovrebbero essere inferiori di dieci volte rispetto ai limiti consentiti dalla legge.

Approvazione all'unanimità anche per l'assestamento di bilancio, con un pareggio di oltre 87 milioni e 600 mila euro.

Sempre il Consiglio provinciale ha approvato, ancora una volta all'unanimità, un ordine del giorno «trasversale» presentato dai consiglieri Giovanni Bosio, sindaco di Bordighera, Marco Bertaina, sindaco di Camporosso e Vittorio Desiglioli, sindaco di Cervo.

I tre primi cittadini hanno chiesto l'attivazione della Giunta provinciale e del presidente affinché non vengano tagliati i trasferimenti dello Stato ai Comuni. La finanziaria infatti prevede un pesante taglio in relazione al maggiore gettito derivante dall'Ici, l'imposta comunale sugli immobili.

Nel documento si chiede al presidente della Provincia e alla giunta provinciale di sostenere l'emendamento alla legge finanziaria presentato dall'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, con cui di fatto si cancellano i tagli ai trasferimenti.

Mobilitazione di Uiltrasporti (Tagnese, nella foto a destra) e Fp Cgil (Giacovelli) per gli addetti (400 in provincia) dell'igiene ambientale. I sindacati manifesteranno davanti alla Prefettura l'11 dicembre: chiedono un osservatorio sugli appalti per evitare che i ribassi offerti dalle ditte siano a danno dei lavoratori.

I DUBBI DELL'ASSESSORE MERLO

Extrageggio fiscale Un lungo dibattito

Coinvolgere tutte le autorità portuali nei vari progetti da realizzare grazie all'extrageggio fiscale. E' la «chiave» per superare la nuova realtà venutasi a creare dopo l'approvazione in Commissione Trasporti della Camera in merito a questo primo passo di federalismo fiscale: l'emendamento approvato destina infatti il 50% della cifra ai porti stessi.

Ad avanzare il correttivo all'emendamento è l'assessore ligure Luigi Merlo, il solo esponente della giunta che ieri ha commentato il mezzo passo falso sul provvedimento grazie al quale la Regione Liguria pone le maggiori speranze per realizzare importanti infrastrutture, a partire dal terzo valico. «Le Autorità portuali, soprattutto al Sud, temono che l'extrageggio fiscale possa finire col penalizzare - ha spiegato Merlo -. Per questo ho proposto di inserire la frase "sentite le autorità portuali"». Basterà? Sicuramente i parlamentari liguri dovranno battagliaire per riportare la norma alla stesura originaria.

Di "autogol", commentando l'emendamento approvato mercoledì in Commissione ha parlato il capogruppo regionale dell'Ulivo Claudio Gustavino. «Sembra non si voglia capire che questo primo passo verso il federalismo fiscale è un servizio al Paese e non un piacere a pochi» ha aggiunto.

Finanziaria, 100 euro a chi ha 4 figli

Contro il riciclaggio tassa di 1,5 euro sugli assegni senza la dicitura "non trasferibile"

STEFANO LEPRI ROMA Cento euro al mese per le famiglie con quattro figli o più: è questa la novità in cantiere alla Camera. In commissione Bilancio c'è già pronto un emendamento alla legge finanziaria 2008 che il governo potrebbe far suo, e che ne faciliterebbe l'esame. Varrebbe per tutti, senza limiti di reddito: 1.200 euro all'anno o in forma di sgravio Irpef aggiuntivo, o in forma di assegno per gli «incapienti» (redditi troppo bassi per pagare l'Irpef). Il costo, calcolato dal ministero dell'Economia, è di 158 milioni di euro; risulta infatti che le famiglie con 4 o più figli siano ormai in numero ridotto, circa centotrentamila in tutto il Paese. Tra i deputati specie dell'Ulivo è forte la spinta a fare qualcosa in più «per la famiglia»; l'idea di puntare su quelle molto numerose è venuta dal presidente della commissione Bilancio, Lino Duilio (Pd). Rosy Bindi, ministro della Famiglia, ieri sera incitava il ministero dell'Economia «a non tirarsi indietro». Una sorpresa di ieri sera è che, in base alle norme antiriciclaggio, si disincentiveranno gli assegni che non portino scritto «non trasferibile»: pagheranno una imposta di bollo di 1,5 euro dal 30 aprile. Nella riforma dell'Ires, l'imposta sulle imprese, si allenta l'indeducibilità degli interessi passivi. Inoltre, in caso di evasione fiscale da parte di una società saranno multati - per metà del compenso ricevuto - i revisori che ne hanno certificato i bilanci. E' anticipata la soppressione dell'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni, le cui competenze saranno divise tra Consob e Banca d'Italia. Gli emendamenti del governo, per correzioni o altro, già ieri sera erano 65. Uno cerca di rendere più rapida la procedura per costruire i rigassificatori. Un altro ripristina la chiusura di molte direzioni provinciali del Tesoro, misura di risparmio cara a Tommaso Padoa-Schioppa. Si recuperano i cofinanziamenti europei all'alta velocità ferroviaria, correggendo un errore del Senato. Restano ora da sfolire gli emendamenti presentati dai deputati, ben 6.514, di cui 2.800 circa dalla maggioranza e il resto dall'opposizione. Una parte dovrà essere ritirata o altrimenti in aula il governo dovrà ricorrere al voto di fiducia con il maxi-emendamento in articolo unico. «Chiederemo ai gruppi di indicare quelli importanti, 450-500» dice Duilio. Che aria tira lo si capirà in una riunione dei capigruppo di maggioranza lunedì. La commissione Bilancio lavorerà tutta la prossima settimana, cominciando a votare lunedì sera per terminare venerdì sera o sabato mattina. Qualche speranza di poter inserire nuove spese l'ha accesa il settimanale Panorama secondo cui si starebbe formando un nuovo «tesoretto» di 16 miliardi di euro perché sono in numero molto inferiore al previsto le domande di rimborso dell'Iva sulle auto aziendali (in base a una sentenza della Corte di Giustizia europea). Ma al ministero dell'Economia si fa notare che è solo scaduto il termine per i rimborsi in via straordinaria, mentre quelli per via ordinaria restano ancora possibili; le cifre del risparmio sono modeste ed è troppo presto per farne di precise.

MF

1 articolo

PRESENTATI 65 EMENDAMENTI FIRMATI DALL'ESECUTIVO IN COMMISSIONE BILANCIO ALLA CAMERA

Il governo riscrive la Finanziaria

Dalla class action ai rigassificatori, dalla portabilità dei mutui agli assegni bancari fino alle regole sulle Siiq. Ecco tutte le modifiche alla manovra. Malumori nella maggioranza

MICHELE ARNESE

Il governo fa piovere emendamenti sulla Finanziaria provocando i malumori anche del centrosinistra per la riscrittura in molti punti del ddl. Il sottosegretario all'economia, Nicola Sartor ha infatti consegnato ieri sera alla maggioranza un voluminoso pacco di emendamenti che prevede cambiamenti alle norme già approvate dal Senato. Sono 65 le proposte di modifica depositate in commissione Bilancio di Montecitorio. Spicca quella sulla class action: si prevede un filtro a l l 'avvio dell'azione da parte della magistratura e un contestuale allargamento della platea con l'estensione della legittimazione ad agire in giudizio alle associazioni e comitati «adeguatamente rappresentativi dei diritti collettivi». Novità anche sulle Siiq (Società di investimento immobiliare quotate): sale dall'1% al 2% la soglia rilevante per le partecipazioni e cambiano le regole sui dividendi. Un altro emendamento mira a sopprimere l'Isvap, con l'immediato passaggio di competenze dell'Authority sulle assicurazioni alla Banca d'Italia e alla Consob. Il governo intende poi accelerare sulle procedure per introdurre maggiore concorrenza nella distribuzione del gas e per snellire gli iter dei rigassificatori. Nuovo intervento sulla norma per la portabilità dei mutui, per garantire un «rapido e non oneroso svolgimento della procedura», senza spese per il cliente. Innovazione pure sugli espropri, per «accogliere l'invito della Corte costituzionale a introdurre nuove norme che bilancino l'interesse del proprietario del bene espropriato con la funzione sociale della proprietà». Torna il bollo su assegni e vaglia: dal 30 aprile 2008 si pagherà 1,5 euro su ogni assegno bancario, postale e vaglia. Innovazioni pure sul fronte fiscale, con un ulteriore allentamento della stretta sulla deducibilità degli interessi passivi per la tassazione delle imprese. Il governo ha infatti depositato un emendamento in commissione Bilancio che elimina tra l'altro il limite temporale di cinque o dieci anni del riporto in avanti delle quote di interessi resi indeducibili: «Questo emendamento», ha spiegato Andrea Lulli (Pd), «viene incontro alle aziende che investono di più che hanno programmi di sviluppo e di capitalizzazione». Altra novità in arrivo dall'esecutivo: le società di revisione contabile che in presenza di gravi irregolarità individuate o individuabili con effetti ai fini Ires e Irap omettano di formulare rilievi potranno essere multate fino al 50% del compenso percepito. Se quelli del governo sono 65, sono 6.514 gli emendamenti dei deputati: di questi circa 2.800 arrivano dalla maggioranza di centro-sinistra, circa 200 sono firmati dalle commissioni e il resto è dell'opposizione. Intanto l'aula ha approvato il ddl welfare. Quindi addio scalone, dal primo gennaio 2008 si andrà in pensione a 58 anni e non più a 60 anni. La palla ora passa al Senato: il via libera definitivo dovrebbe arrivare entro Natale, ma la scadenza ultima è quella del 31 dicembre. (riproduzione riservata) Romano Prodi